ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 20 Novembre 1917* — MATTINO — NUM. 322

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	19,80	9,90	4,20	1,50
Estero . . . Fr.	35,00	17,75	8,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dall'annata 0,10; annata precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza d una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La gagliarda vigilanza
delle nostre truppe sulla Piave
Vittoriose azioni parziali nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 18.

Nella scorsa notte si ebbero vivaci azioni di artiglieria, tra Garda ed Astico. Sull'altipiano di Asiago, l'avversario eseguì violenti concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni di Monte Tondarecar-Monte Bandenecche, senza però effettuare alcun attacco di fanteria. Nostri reparti, in parziali riprese offensive, rioccuparono elementi avanzati di trincea e catturarono 6 ufficiali e 202 uomini di truppa. A sud di Quero poderose forze nemiche attaccano la nostra linea Monte Monfenera-Monte Tomba.

Nella pianura la vigilanza delle nostre truppe, tra le quali per il valore dimostrato nei giorni scorsi meritano anche speciale menzione i battaglioni bersaglieri 64, 68 e 69 nella zona di Fagare ed il 21° battaglione d'assalto e riparti delle Brigate Granatieri (1° e 2°) e Catania (145° e 146°) nell'ansa di Zenson, ha impedito al nemico di rinnovare qualsiasi tentativo di passaggio della Piave.

Truppe nemiche sono state ripetutamente bombardate di giorno da velivoli nella conca di Primolano e di notte, malgrado forte vento, da aeronavi a nord-ovest di Susegana ed a Tezze di Livenza.

DIAZ.

Il terreno della battaglia

Il critico militare del *Corriere Vicentino*, seguendo sulla carta geografica gli sviluppi della battaglia, in base agli ultimi bollettini, scrive:

« Il nemico incalza sempre più risoluto man mano che lo sue unità giungono di ritorno sulla fronte del nuovo schieramento. Fin dal giorno 12 i bollettini del nemico accennavano alla nostra resistenza sulla linea Brenta-Piave, dicendo che l'esercito italiano « accetta battaglia » sulla Piave. Ma la battaglia era naturale che la dovesse impegnare il nemico, non noi, che, per ora, abbiamo un compito semplicemente difensivo; era il nemico che aveva tutto l'interesse a rendere il più breve possibile la sosta, per sorprendere noi nel periodo di assestamento sulla nuova linea. Però anche al nemico occorsero alcuni giorni per riorganizzarsi, e dopo le prime audaci puntate a Zenson e sulle lagune, veri colpi di mano, coi quali tentò di sorprenderci, dovette sostare prima di riprendere un'azione metodica su vasta scala. Intanto fece venire avanti le schiere di Conrad sugli Altipiani e quelle di Krobatin contro il Grappa, sperando di aprirsi il varco di là. Ora, resi vani finora i suoi sforzi sulla fronte montana, il nemico porta in azione le armate di Below e di Boroevic, insistendo nei suoi « tentativi di forzare nella pianura la linea della Piave ». La battaglia va perciò prendendo quell'atteso vastissimo sviluppo, cui abbiamo accennato nei giorni scorsi; per cui sono da attendersi altre giornate di serissima pugna.

« Se l'invasore ha spinto innanzi le sue forze sul medio e sul basso corso della Piave, non vuol dire però che abbia rallentato la sua furia sull'Altipiano dei Sette Comuni, dove anzi le onde d'assalto si rinnovano incessanti contro la granitica barriera delle Melette, sulla quale i petti dei nostri soldati meglio resistono delle pietre stesse che difendono, di quelle pietre che possono ben dirsi la cerchia romana di Vicenza. Di tutta quella cortina di monti che protegge l'accesso a Valstagna, i nemici hanno oggi preso particolarmente di mira i due barbacani del Fior e del Castelgomberto, che sono i torrioni capisaldi centrali della muraglia calcarea da Gallio a S. Marino. Dopo aver tentato di spuntare i nostri fianchi, adesso i nemici si ostinano a sfondare lo scudo che protegge tutti gli accessi dalla Brenta all'Altipiano e la via d'arrocco Gallio-Foza-Enego. Ma oggi non han fatto un passo. L'anno scorso siamo stati noi che abbiamo dovuto sentire i contorni del Castelgomberto e del Fior, per snidare il nemico, che allora di là guardava con cupido sguardo a Bassano; e lo snidammo: ma adesso sono gli austro-tedesco-polacchi che son costretti alla dura bisogna e rotolano giù per i massi precipiti, falciati dalle mitragliatrici, stracciati dalle bombe a mano, bersagliati dalle artiglierie, ributtati dai contrattacchi dai tetragoni difensori. Anche gli sbarramenti di S. Marino resistono: quella gola vuol così guadagnare a se stessa la fama gloriosa che per tanti secoli aveva invidiata alla prossima stretta di Primolano. E bisogna dire il vero, che la nuova sentinella si dimostra degna dell'antica; cosicchè anche nel fondo del Canal di Brenta la nuova linea di resistenza non è stata ancora intaccata. Né abbiamo arretrato sulla linea del Grappa, che allo sbarramento di S. Marino è così intimamente connessa.

« Il Prassolan (m 1661), che rappresenta lo spalto avanzato del Grappa, forma il perno della difesa, che copre verso la Brenta l'accesso a S. Marino e verso la Piave lo sbocco da Quero a Pederobba. Su questo versante la resistenza a Rocca Cia (m. 781) e al Cornella (m. 614) dà saldezza all'estrema ala destra e mantiene anche in questo punto sensibilissimo di congiunzione della linea montana con la Piave la piena efficienza della nostra difesa. Dalle Grave Paradopoli, dove nei giorni scorsi l'avversario, approfittando dei cespugli che coprono gli isolotti ghiaiosi, aveva spinti gli approcci sulla destra della Piave, le truppe nemiche non riuscirono a forzare il passaggio del fiume da Salettuol, a sud, a S. Andrea di Bavaria, a nord, su un tratto, cioè, di undici chilometri. Sant'Andrea si trova vicino a Nervesa, dove s'inizia la strada che corre ai piedi del Montello e con undici chilometri di percorso conduce a Montebelluna. Ma forse non era questa la direzione di attacco del nemico, il quale probabilmente puntava verso sud, cioè verso Spresiano, per congiungere le sue forze che salivano dal basso, da Salettuol, al fronte a Maserada, in modo da avvolgere entro una formidabile testa di ponte la linea ferroviaria Conegliano-Treviso. Rotti i ponti della Priula a Susegana, il nemico attaccò i due fianchi della ferrovia per investire il campo trincerato di Treviso, da cui Salettuol dista appena tredici chilometri. La linea ferroviaria e la vecchia strada napoleonica Treviso-Udine costituivano gli obiettivi immediati dell'azione. Senonchè tutti i vasti progetti del nemico furono rovesciati insieme con le truppe ricacciate sul greto del fiume e annientati dai fanti della « Lecce », lasciandoci anche in mano 300 prigionieri.

« Ma un attacco più in forze, e che era quindi, probabilmente, l'attacco principale, gli austro-tedeschi l'hanno sferrato nel medio corso della Piave, sulla pianura, più a sud del precedente, tra Folina e Fagarè, su sei chilometri di fronte, a settentrione della ferrovia e della rotabile Oderzo-Treviso. Anche qui le Grave devon aver molto favorito il nemico, servendogli da ponte tra un fiume e l'altro della corrente e appiattandone le specie. Ma anche questa operazione riuscì disastrosa al nemico, che perdette oltre 600 prigionieri ed ebbe perdite elevatissime. Intorno avvenne il rimpaccamento della prima pericolosa breccia che il nemico aveva aperta sulla destra della Piave, nell'ansa di Zenson, con l'evidente mira di lanciarsi da quella testa di ponte contro il nodo ferroviario di Mestre. Ed ora che il pericolo è passato, basta aver annunciato l'obbiettivo nemico per capire tutta la gravità della minaccia che abbiamo felicemente sventata. Questo ristagno delle forze nemiche a Zenson rende anche più valida la resistenza dei nostri tra le bonifiche di Grisolera e Cavazuccherina, nel delta della vecchia e della nuova Piave, che altrimenti da Zenson avrebbero potuto essere prese alle spalle ».

Il Principe di Galles al fronte italiano

Roma, 19 notte.

Il Principe di Galles si trova al fronte italiano, ospite di S. M. il Re.

Lo scontro navale di Heligoland

Londra, 19, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Non abbiamo finora alcuna informazione particolareggiata circa le operazioni di ieri dei nostri incrociatori leggeri nella baia di Heligoland, all'infuori di quella che i nostri incrociatori leggeri destero la caccia agli incrociatori leggeri nemici fino a trenta miglia da Heligoland, ove questi si trovarono sotto la protezione della loro flotta da battaglia e delle mine. Allora le nostre forze leggere si ritirarono. Si constatò che uno degli incrociatori leggeri nemici aveva preso fuoco, ed un altro sembrava avere le macchine danneggiate, perché rimaneva indietro. Un draganine nemico è affondato. Non abbiamo avuto alcuna perdita di navi ed abbiamo riportato solamente lievi danni. Le nostre perdite di personale sono lievi.

In Macedonia

Parigi, 19, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Debole attività di artiglieria sull'insieme del fronte a causa del cattivo tempo. Nondimeno le truppe serbe effettuarono con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche, prendendo materiale. Nell'alta valle dello Skumbi facemmo ripiegare alcuni nostri distaccamenti di ricognizione avanzati che erano fuori della portata della nostra artiglieria.

La lotta nelle Fiandre

Londra, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Un forte distaccamento nemico ha attaccato le nostre trincee in vicinanza della fattoria di Guillemont, a sud di Hopey, stamane, all'alba, ed è riuscito a penetrare in alcuni punti. Le nostre truppe, contrattaccando su terreno scoperto, sono riuscite a respingere il nemico dopo viva lotta, prendendogli alcuni prigionieri. Il nemico ha pure effettuato stamane di buon'ora un colpo di mano contro le nostre trincee a sud-est di Avricourt. Alcuni nostri uomini mancano. E' continuata dalle due parti l'attività abituale dell'artiglieria.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Attività dell'artiglieria nemica durante la notte sul fronte di battaglia. Le truppe scozzesi e del Warwickshire effettuarono un riuscito colpo di mano nella scorsa notte in vicinanza di Monchy-le-Preux e della collina di Greenland, a nord di Roeux.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata attivamente durante la notte particolarmente sul fronte del Bosco Le Chaume. Un colpo di mano nemico su una nostra opera a nord-est della quota 344 è rimasto senza successo. Un altro tentativo su di un piccolo posto a sud-est di Malancourt, sulla riva sinistra della Mosa è fallito sotto i nostri fuochi. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

La morte del generale Maud

Londra, 19 (ufficiale).

Il generale Maud, comandante l'esercito britannico in Mesopotamia, è morto.

La dichiarazione ministeriale
che farà oggi Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Clemenceau ha preparato la dichiarazione ministeriale destinata a essere letta domani al Parlamento. E' brevissima, ma sostanziale. Annuncia e precisa tre cose: proseguire la guerra, reprimere la propaganda pacifista, punire tutti i colpevoli. Sul primo punto l'idea del nuovo Governo è di non lasciar lontano dal fronte nessun uomo indispensabile, ma di ritirare nell'interno del paese tutti quelli che devono assicurare la vita economica industriale e agricola del paese. Per impedire l'estensione della propaganda pacifista il Governo conta sui tribunali militari, [illegible] tutti i processi per reati da cui possa risultare lo svigorimento della fibra del paese, passano definitivamente. Infine Clemenceau è deciso a precipitare la chiusura delle istruttorie sugli scandali. A Marvello Hutin ha annunciato, per esempio, che l'istruttoria del processo Bolo, grazie l'arrivo degli ultimi documenti americani, potrà essere chiusa di questi giorni. *L'Homme Libre* pubblica interessanti rivelazioni sugli ostacoli sistematici sollevati dalla polizia contro l'opera dell'ufficio militare di controspionaggio: ogni volta che questo si disponeva di sorvegliare i messaggeri che finanziari austro-tedeschi vissuti a Parigi prima della guerra e rifugiati ora in Svizzera mandavano qui e sollecitava la cooperazione della polizia, un veto formale del prefetto gli era opposto. « Così per lungo tempo gli sforzi più urgenti per la difesa interna restarono sterili ».

D. R.

Wilson e l'unità dei piani di guerra

Londra, 19, sera.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: « Il colonnello House ha ricevuto un messaggio dal presidente Wilson, il quale in termini energici dichiara che il Governo degli Stati Uniti considera l'unità dei piani e di controllo fra tutti gli alleati degli Stati Uniti come essenziale per ottenere una pace giusta e permanente. Il presidente soggiunge: « Questa unità deve essere effettuata se si vuole che le risorse degli Stati Uniti siano impiegate nel modo migliore per gli interessi degli alleati », e chiede ad House di conferire coi capi dei Governi alleati allo scopo di stabilire la più stretta cooperazione. Il presidente Wilson invita poi House ad assistere alla prima riunione del Consiglio tecnico. Si spera che la riunione avrà luogo a Parigi prima della fine del mese.

Germania e Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Secondo referti qui giunti il Comitato giovane turco « Unione e Progresso », che è sempre potente, si lagnerebbe perchè la Germania non ha fornito i soccorsi, domandati e promessi, per difendere Bagdad e la Palestina. Dal suo canto la Germania esige che la Turchia mandi truppe in massa sui fronti balcani. Talaat pascià si barcamena tra la corrente tedesca e il Comitato giovane turco. Solo Enver resta fedele agli imperi centrali.

D. R.

Manifestazioni pacifiste a Zurigo
Conflitti con la Polizia - Un morto

Zurigo, 19, notte.

La sera del 15 e la sera del 16 vi sono state manifestazioni pacifiste, con conflitti colla Polizia, in seguito ai quali vi furono parecchi feriti e furono operati arresti. La sera del 17 le dimostrazioni si ripeterono in modo più grave e si ebbero a deplorare qualche morto e alcuni feriti. Ora la calma è tornata. Parecchi battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria sono giunti per assicurare il servizio d'ordine, che è affidato all'Autorità militare. Furono operati parecchi arresti. Il Consiglio della città rivolge un proclama alla popolazione esortandola a cooperare al mantenimento della calma. La Presidenza dell'Unione operaia ed i consiglieri socialisti hanno pubblicato un proclama nel quale declinano la loro responsabilità e dal partito con i fautori dei disordini.

(Stefani).

Morte del Comandante del 1° Corpo d'armata svizzero

Berna, 19, notte.

Il colonnello Audeoud, comandante del primo Corpo d'Armata, è morto stamane, alle 10, a Locarno, dove si trovava in cura da qualche settimana.

Il Comitato dei "Soviet,,
sostituisce gli ambasciatori
Sospensione delle ostilità a Mosca

PIETROGRADO, 18.

Il nuovo Comitato esecutivo dei « Soviet » si occupa della sostituzione dei rappresentanti della Russia all'estero ed ha deciso di creare una Commissione diplomatica rivoluzionaria, alla cui costituzione dovrà provvedere Trotsky. Il Governo ha deciso di stabilire la frontiera a Tornea. L'entrata in Russia sarà proibita senza la autorizzazione del Comitato rivoluzionario. I bacini del Donetz e di Krivireg sono stati occupati per la maggior parte dal generale Kaledin. Oggi hanno incominciato a funzionare a Pietrogrado i tribunali rivoluzionari per giudicare i delitti comuni commessi. I commissari dell'interno, del commercio, dell'agricoltura e degli approvvigionamenti si sono dimessi, dichiarando che la formazione di un Gabinetto di concentrazione socialista è indispensabile. Parecchi altri commissari e tre altri membri del Comitato centrale del massimalisti del « Soviet » di Pietrogrado hanno aderito a questa decisione.

A Mosca vi è stata ieri l'altro una sospensione delle ostilità, essendo stato firmato un accordo. Secondo i massimalisti il loro potere si estende a tutta la regione militare di Mosca, eccetto Kaluga. Un appello raccomanda di rispettare le opere d'arte ed i monumenti storici che devono servire alla istruzione delle generazioni future. Il Kremlino, bombardato negli scorsi giorni, continua le collezioni d'arte dei musei e dell'ex-Reggia di Pietrogrado, che vi furono trasportate in seguito alla minaccia della occupazione tedesca.

La *Stefani* comunica:

Il *Daily Chronicle* riceve da Stoccolma: Ora che Kerenski è scomparso dalla scena politica, è certo che un dittatore militare lo sostituirà. Gli uni si pronunciano per Alexeieff, gli altri per il generale Kaledin o per Korniloff. Secondo dispacci del *Daily Telegraph*, Kieff cambiò ripetutamente di mano. Le truppe appoggianti il Governo provvisorio sarebbero ora padrone di Kieff. I cosacchi del generale Kaledin dominano la regione del Don, accerchiano Karkeff e Veremelz, si impadroniranno di Viazana a sud di Mosca e marciano in numero di ventimila contro quest'ultima città. A Mosca, la cattedrale dell'Assunzione, che era gloria di Kremlino, fu distrutta dal bombardamento. Anche la chiesa di San Basilio fu incendiata. Il *Daily News* ha da Pietrogrado che i negoziati per un compromesso furono rotti dal partito dei bolscevichi, poichè questi vogliono la maggioranza dei seggi nel nuovo Governo e intendono che esso sia responsabile dinanzi al Comitato esecutivo del « Soviet ».

Il nuovo Governo finlandese

Parigi, 19, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Copenaghen: « Il nuovo Governo finlandese sarebbe formato domani. La Dieta è stata convocata dai socialisti.

Nessun avvenimento sensazionale
alla ripresa della Camera inglese

Londra, 19, sera.

Il corrispondente parlamentare del *Daily Chronicle*, a proposito della seduta che avrà luogo oggi alla Camera dei Comuni, scrive: « Non vi è ragione di attendersi avvenimenti politici sensazionali. Coloro che desiderano di seminare la discordia rimarranno oggi delusi. Quantunque questo fatto non sia menzionato nel testo dell'accordo di Rapallo letto da Lloyd George ai Comuni, vi sarà uno Stato Maggiore navale interalleato che siederà pure a Versailles e coopererà col Consiglio Superiore di Guerra. Quest'ultimo si riunirà frequentemente per esaminare i progetti preparati nel frattempo dai consiglieri tecnici. La prima riunione avrà luogo probabilmente la settimana prossima ».

I ministri del Galles e la coscrizione obbligatoria
Una dimostrazione patriottica operaia a Londra

Londra, 19, mattino.

La stampa pubblica lettere inviate dal deputato laburista Clemente Edward a re Giorgio circa il voto dei ministeri del Galles meridionale, i quali si pronunciarono a favore della chiamata sotto le armi di un certo numero di essi. Nella prima lettera Edward dice: « I tre quinti di coloro che votarono a favore della coscrizione dei ministeri sono uomini e giovani obbligati al servizio militare, i quali perciò nello scrutinio segreto hanno votato patriotticamente a favore della loro chiamata al servizio militare. Questo voto per conseguenza non costituisce soltanto una disfatta dei sindacalisti e dei pacifisti, ma anche la più bella dimostrazione di patriottismo che sia stata mai data dalle popolazioni industriali ». In una seconda lettera Edward, dando i nomi degli organizzatori del voto, dice: « S. M. può essere convinta che il risultato dello scrutinio è principalmente dovuto all'ardente patriottismo ed all'amore innato dei minatori, i quali formano un magnifico Corpo di uomini come i loro camerati che si trovano sul campo di battaglia ».

Una grande dimostrazione patriottica è stata organizzata dalla Lega Operaia inglese nel Finsbury Park. Dopo calorosi discorsi di numerosi rappresentanti delle classi operaie, l'assemblea ha approvato una mozione in cui protesta contro l'agitazione pacifista nei pericoli pubblici e chiede che vengano poste energiche misure per impedire che le pubbliche proprietà servano a scopi per una propaganda ribelle.

I rappresentanti del Giappone
alla conferenza di Parigi

Tokio, 18.

Il Giappone sarà rappresentato alla conferenza di Parigi da Chinda e da Matsui, rispettivamente ambasciatori a Londra e a Parigi, e dagli addetti militari e navali delle due Ambasciate.

(Stefani).

L'on. Maggiorino Ferraris
per la Commissioni parlamentari di controllo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il senatore Maggiorino Ferraris, interrogato sulla proposta per la creazione di Commissioni parlamentari di controllo per la guerra, ha risposto: « Nell'autunno del 1915 al convegno italo-francese di Villa d'Este sul lago di Como, mi parve generale, oserei dire unanime, la convinzione negli illustri parlamentari che alle Commissioni la Francia doveva la sua saldezza. Da quel giorno non cessai di propugnare una Commissione anche in Italia. Accettai di buon grado di far parte della Commissione che nel giugno del 1916 ne fece la proposta all'on. Salandra. Eventi posteriori dimostrarono che le Commissioni parlamentari sarebbero state, non solo la salvezza del Ministero, ma anche di molto vantaggio per il paese. Oggi mi dolgo di una cosa sola: di non averle proposte più a fondo. Mi associo con tutto il cuore al movimento parlamentare che si va pronunziando in Senato e alla Camera. Ma se il risultato delle Commissioni è innegabile in Francia, dove ebbero origine prima del conflitto, la loro struttura deve essere essenzialmente semplificata. Bisogna infatti conciliare in modo assoluto il controllo delle Commissioni con la necessità di non troppo occupare il tempo dei singoli ministri a cui spetta la responsabilità del potere esecutivo. In Francia le Commissioni sono troppe e troppo numerose. Penso che in Italia si dovrebbe avere un'unica Commissione generale di senatori e deputati, suddivisa in Sotto-Commissioni speciali secondo i diversi servizi. Nè ciò dovrebbe escludere la riunione in Comitato segreto della Camera e del Senato in un'unica assemblea. Il carattere grave dell'attuale conflitto richiede che gli uomini costituzionali sappiano anche essi adattarsi alle nuove imprescindibili necessità della politica di guerra, indispensabile al bene del paese: e sono fermamente convinto, concluse l'on. Maggiorino Ferraris, che il regime delle Commissioni parlamentari adottato in tempo avrebbe di molto contribuito a preservare l'Italia dalla presente circostanza ».

L'azione dell'on. Crespi a Londra

Roma, 19, notte.

Circa il viaggio a Londra dell'on. Crespi si apprende da fonte competente che il commissario generale agli approvvigionamenti e ai consumi si è recato nella capitale inglese, oltrechè per trattare questioni inerenti al suo Ministero e particolarmente all'importazione di cereali, anche per interessare il Governo alleato a taluni problemi relativi al carbone ed alle materie di prima necessità per i lavori di munizionamento. Dovendo, per altro, occuparsi sempre, come di cosa più importante e, in un certo senso pregiudiziale, del tonnellaggio necessario a coprire il fabbisogno dei trasporti marittimi di ogni natura, l'on. Crespi avrebbe dovuto andare a Londra insieme al ministro dei trasporti, onorevole Riccardo Bianchi. Egli è invece partito solo, data l'impossibilità da parte di quest'ultimo di lasciare l'Italia in questo momento. L'on. Crespi contava di assolvere il proprio mandato in una decina di giorni, ma potrebbe darsi che le vicende politiche inglesi ritardino il suo ritorno.

Il problema agricolo
discusso dalla Società degli agricoltori

Roma, 19, notte.

Si è tenuta, sotto la presidenza del senatore Cencelli, l'adunanza del Consiglio della Società agricoltori italiani. Su proposta dell'onorevole De Amici e del senatore Francarì, il Consiglio, per acclamazione, ha conferito la presidenza del Sodalizio dino alle nuove elezioni del marzo 1918, al senatore Cencelli, il quale, pure ringraziando, ha detto che egli accettava tale presidenza temporaneamente, non ritenendo per verun conto di mantenervia effettiva. Si è iniziata quindi una larga discussione sul grave problema agricolo attuale e del dopo guerra, sulla politica doganale nei riguardi dell'agricoltura e sulla questione dei traffici futuri. Hanno parlato l'on. Maury, il cav. Agusti, l'on. Sodarini, l'on. Rava e l'avvocato Orlandi. Il Consiglio ha concluso che la Società degli agricoltori deve dare opera organica per la tutela degli interessi agricoli, sopratutto agli effetti dello sviluppo economico del Paese. Per le delicate questioni dei trattati di commercio ha nominato una Commissione, che dovrà presentare le sue conclusioni al Consiglio affinchè la Società lanci, a tutte degli agricoltori italiani, il suo programma, così come già venne lanciato dagli industriali, e lo sostenga validamente. L'onorevole De Amici ha riferito sull'attuale situazione della ricchezza zootecnica. Il presidente, senatore Cencelli, ha dato comunicazione delle conclusioni della Commissione di studio per la modifica dello statuto sociale; dopo di che il segretario generale, prof. Crevino, ha riferito su alcune questioni di indole interna. Il senatore Giunti, l'on. Maury, l'on. Sodarini e l'on. Cavazza hanno presentato proposte per una assistenza del Sodalizio agli agricoltori profughi, ed il Consiglio ha deliberato di sollecitare tutti i consoli e tutti i soci a contribuire a quest'opera doverosa. Il Consiglio ha chiuso la seduta inviando un telegramma al nuovo ministro per l'agricoltura, Miliani, rinnovandogli, con una attestazione di deferente simpatia, la sua fiducia ed assicurandolo del sicuro ausilio del Sodalizio nella difficile ora, che vuole tutti concordi per la difesa nazionale.

Discorso patriottico
del senatore D'Ovidio ai Lincei

Roma, 19, notte.

Aprendo la seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei il presidente senatore F. D'Ovidio ha salutato i colleghi e rilevato la tristezza dell'attuale momento, tristezza che trova soltanto conforto nel pensiero vivificatore dell'adempimento del proprio dovere. Ha ricordato che l'ultima seduta dello scorso anno accademico si chiuse con un devoto telegramma al Re e che oggi riprendendo i suoi lavori, il primo pensiero dell'Accademia è a lui rivolto perchè stringendosi intorno al Re ritroveremo tutta intera la fede e la speranza. Le parole del presidente sono state accolte con viva commozione e applausi dai presenti, che hanno deliberato di comunicare al Sovrano questo sentimento dell'Accademia.

Pichon a Luzzatti

Roma, 19, notte.

Il ministro degli affari esteri francese Pichon ha risposto così all'on. Luzzatti: « Grazie a tutti i miei colleghi del Parlamento interalleato ed in modo particolarissimo a voi mio amico. E' questa l'ora nella quale più che mai devo ricordarmi dei miei sentimenti di immutabile affetto verso l'Italia e certo non ci verrò meno. — *Pichon* ».

Il ministro della Marina a Venezia

Roma, 19, sera.

Il ministro della marina è partito ieri sera per Venezia.

Una manifestazione all'Argentina
di simpatia per l'Italia

Buenos Aires, 18.

Ha avuto luogo una grande manifestazione per esprimere la simpatia dell'Argentina verso l'Italia. Hanno pronunciato calorosissimi discorsi il senatore Gonzales, il tenor popolare Palacios, il poeta Caraballo ed altri oratori.

Come fu preveduta
l'offensiva austro-tedesca

Ripubblichiamo questo articolo, che, apparso il 28 marzo scorso nel nostro giornale, dimostra come già fin d'allora si prevedeva la possibilità degli eventi di questi giorni.

QUARTIER GENERALE, marzo.

Per lunghi mesi il Carso si è prestato alla funzione apparisccente di teatro principalissimo delle operazioni. Ma non è detto che una tale funzione debba sempre durare. Il Carso non è tutto il nostro fronte. In estensione esso non ne rappresenta nemmeno la quinta parte. E' comodo, ma non risponde alla realtà, il pensare che le sorti della nostra guerra si abbiano a decidere unicamente sulle assasie di Comen o sulle rocce del Nanos. Ci sono altri luoghi, altri varchi, altre valli, altre barriere dove il problema angoso della lotta potrebbe impostarsi da un mese all'altro e trovare una soluzione. Alla guerra sul Carso ci ha indotti in particolar modo il lungo atteggiamento difensivo tenuto dal nemico in tutte le altri parti del fronte, per noi difficilissimo. Era naturale che la nostra guerra offensiva finisse con l'appuntarsi su quello spazio di fronte dove le difficoltà naturali sono relativamente minori: dove non sono le più alte montagne d'Europa a farci il viso da nemico. Se non che, quando gli austriaci iniziarono l'offensiva del maggio, si lasciarono gli obbiettivi sul Carso, per far fronte alla guerra da tutt'altra parte. Allora facemmo argine all'invasione, e in luglio la quiete tornava anche su quel nuovo gigantesco campo di battaglia.

Ma non dobbiamo credere che il problema del nostro fronte fosse allora finalmente risolto. Come problema di posizioni esso rimaneva più che mai sospeso.

Se veramente il nostro avversario rimedita contro di noi un suo disegno; è certo ch'egli non pensa tanto al Carso quanto a tutto il restante fronte; non conta sulle nostre conquiste quanto sulle ben note passività del nostro vecchio confine. Egli tenterà, finchè potrà, un ritorno aggressivo lungo le vie lasciategli aperte dalla storia. Egli ha tuttora in mano la grande carta che gli lasciammo nel 1866, e sarebbe stupefacente se in una delle ultime battute di questa partita egli non la giocasse. Ecco perchè il problema della nostra guerra col nuovo anno si sposta dai cardini sui quali pareva si fosse fissato nell'autunno 916: ecco come il teatro della nostra azione si allarga improvvisamente, si da abbracciare da un capo all'altro, dallo Stelvio al mare, l'intero fronte. E questo torna veramente a essere il problema della lotta dell'Italia, contro l'Austria; parte essenziale del problema della guerra dell'Intesa contro gli Imperi centrali.

Ritroviamo quello che può essere il punto di vista del nemico verso di noi. Una sua offensiva sul nostro fronte può essere fatta solo allo scopo grandioso, conclusivo, d'una pace rapida. Un tale scopo essendo ugualmente perseguito dalla Germania e dall'Austria, può darsi che le due nazioni prendano parte insieme al disegno e alla sua esecuzione. L'intervento germanico è tutt'altro che certo, ma a tutt'oggi non abbiamo fondate ragioni per escluderlo. Intanto, alla metà di marzo i tedeschi non risultano impegnati in nessuna grande azione propria sul fronte anglo-francese. Può darsi che la loro offensiva sia còlà in preparazione; ma è mera pura ipotesi. La ritirata sull'Aisne, della quale gli anglo-francesi sono contenti, ma che certo si presta alla più curiosa investigazione, potrebbe essere il primo episodio di un nuovo piano metodico di indietreggiamento graduale, per sfuggire, volta per volta, alla minaccia di una lotta di posizione, nella quale gli anglo-francesi è da credere avrebbero la superiorità. Se questi indietreggiamenti su posizioni fortificate e su tratti di fronte più ristretti dovessero ripetersi o continuare su più vasta estensione, per qualche settimana ancora o per qualche mese, avremmo la prova che i tedeschi in Francia hanno rinunziato alla offensiva ed alla strategia.

Orbene, questa gente che ha una massa di manovra, chi vi dice non pensi di usarla con l'Austria contro di noi? Ambizioni strategiche i tedeschi ne hanno sempre dimostrate: non è probabile siano per sfumare proprio oggi in cui più li assilla la necessità di finire presto. Non è irragionevole l'ipotesi che tedeschi con austriaci pensino di impostare una vera e propria azione strategica sul nostro fronte, tentandola su tutta la sua estensione, in tutta la sua varietà, non come fecero gli austriaci da soli l'anno passato restringendosi al Trentino, ma a un dipresso come i tedeschi fecero sul fronte romeno, il cui arco montano ha qualche somiglianza col nostro. Un tale disegno non risponde forse alla mentalità e alla pratica dei nostri comuni avversari? Sempre essi hanno cercato di mettere fuori combattimento a uno a uno gli avversari giudicati meno potenti. Fallito il piano di Parigi, che ha fatto la Germania se non cercare il fronte più debole, se non cercare contro il più debole i suoi più clamorosi successi? Non ha fatto così, in tempi diversi, contro la Russia e la Romania?

Per questo è logico supporre che i tedeschi con gli austriaci medítino di cercare un successo strategico sul fronte nostro.

Quanto agli austriaci, essi hanno altre ragioni in proprio per riprendere l'offensiva contro di noi. Il prestigio militare dell'Impero chiede un successo tangibile contro l'Italia. Quella è gente che ragiona con la spada. Noi le abbiamo affondata la nostra nel fianco, prendendo Gorizia e avanzando sul Carso. Può darsi che l'Austria voglia rivalersi, che agogni a colpire noi più profondamente di taglio e di punta. Conrad non ci sembra l'uomo delle mezze misure. Conrad non è come Boroevic un generale da difensiva. Il giorno che egli fosse ufficialmente installato al comando delle truppe sul nostro fronte e su parte del fronte, porterebbe nel fodero l'offensiva contro l'Italia. Di ciò ci parrebbe ingenuo dubitare. Non solo: ma c'è un'altra ragione anche più particolare, che può spingere l'Austria a tentare la sorte sul nostro fronte; ed è proprio quella una grandiosa e in parte vantaggiosa spedizione del maggio scorso. La quale doveva portare gli austriaci a Vicenza, a Padova, a Venezia, e non li ha portati.

Di essa s'è parlato in tutta Europa come di un fallimento, di uno scacco: e di fatto fu sfruttata assai caramente poco di poi sull'Isonzo e in Bucovina. Quel precipitoso di arrivare al Po per finire col fermarsi attorno ad Asiago, quel prepararsi a precipitare a valle come valanghe e poi ritirarsi in trincee a mezza l'Altipiano, quello scendere e non scendere, quel non riuscire a vincere la resistenza delle nostre ali, e quell'insaccarsi al centro, tuttociò ha realmente il piano rientrato, e il Comando austriaco lo sa. Ora gli resterebbe una via aperta nella storia per cercare di salvarsi da questo grave giudizio. Ed è il ritornare all'assalto, il riprenderla, il considerarsi non co-

me allora finita e fallita, ma quasi come sospesa e lasciata a mezzo con l'occulta riserva di concluderla a tempo più opportuno, magari a un anno di distanza.

Sulla carta, questa ipotetica offensiva nemica presenta realmente qualche punto di vantaggio sulla precedente. In alcuni tratti l'avversario partirebbe da posizioni meno elevate, più prossime alla sottostante pianura. Nel 1916 egli era schierato tutto al di là del confine, nel 1917 egli è in parte al di qua. Alcuni dei suoi punti di partenza gli sarebbero oggi più favorevoli. E' innegabile. Ma d'altra parte crede egli di poter superare con questo solo vantaggio la solare opera nostra di difesa maturata in un anno, sgombra oggi più che mai d'ogni pericoloso elemento di incertezza e di sorpresa? Si fanno in guerra delle esperienze che rendono in avvenire assai più di quanto non siano costate un giorno. E non occorre dire se il nostro esercito sia oggi assai più forte d'un anno fa, se siano cresciuti di numero e di potenza i cannoni, se siano cresciute le mitria e la preparazione tecnica, se siano sviluppati grandemente i mezzi di trasporto più rapidi.

Tale è oggi l'ipotesi sospesa sulla guerra italiana: intorno alla quale fanno ala e corona tutti i discorsi di nostre possibili operazioni parziali. Bisognava prevenirle, anche perchè il pubblico potrebbe cercare le ragioni di quella che sul nostro fronte carsico pare una lunga sosta. Potrebbesi però opportuno che ora ci si ricordasse ai prossimi allettamenti della buona stagione, per prepararsi invece, unicamente e poderosamente ad ogni eventualità maggiore, che ci farebbe gravissima colpa se ci sorprendesse impreparati o impegnati a fondo in qualche altra parte. Bisogna preminentemente fin d'ora contro questa pura ipotesi, per ritrovarsi all'occasione forti ed armati contro la realtà.

LUIGI AMBROSINI.

Per gli anticipi necessari agli impiegati profughi

Roma, 19, sera.

In seguito alle richieste avanzate da molti impiegati profughi per l'istituzione di una cassa di credito che anticipi loro una somma restituibile in piccole rate e basata sui concetti diversi da quelli che disciplinano la cessione del quinto, si annuncia che il ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, insieme al direttore generale del credito e della previdenza, sta studiando il mezzo più opportuno per venire incontro alla proposta dei profughi con un progetto di legge da realizzarsi per decreto luogotenenziale. A tale progetto collabora anche il commissario governativo per i profughi.

I fogli di Padova sospendono la pubblicazione

Roma, 19, notte.

Dopo i giornali di Treviso e *L'Adriatico* di Venezia, hanno sospeso le pubblicazioni anche i giornali di Padova, i quali hanno pubblicato la seguente comunicazione: « L'Associazione della stampa padovana, considerate le insuperabili difficoltà tecniche, che rendono impossibile la regolare pubblicazione dei giornali cittadini, delibera di sospendere temporaneamente la pubblicazione dei medesimi ».

Prosciugamento delle maremme e produzione agricola

Roma, 19, sera.

Il « Giornale d'Italia » reca: « L'amministrazione dei lavori pubblici, preoccupata della necessità di intensificare al massimo grado la produzione agricola nazionale per far fronte alle eccezionali esigenze del momento, ha già disposto che sia alacremente esaminata la possibilità di sostituire nelle bonifiche pugliesi del Volturno e della Maremma Toscana il prosciugamento con macchine idrovore a quello antico normalmente seguito dalla colmata naturale. E' noto, infatti, che il prosciugamento meccanico permette di sfruttare immediatamente i terreni che presentino un sufficiente strato di « humus ». Cospicui risultati si ottennero così in alcuni importanti centri di bonifica, come quello della zona litoranea Ravennate. Un primo studio completo del Genio civile riguarda l'applicazione del prosciugamento meccanico della bonifica di Nadi e Colle di Mezzano in provincia di Pisa ed il ministro Dari si è affrettato a sottoporre la proposta all'ufficio tecnico della Commissione centrale per la sistemazione idraulica delle foreste e delle bonifiche e con questi mezzi si potrà accelerare la Tassana anche la bonificazione del lacino Scarlino (Pisa) e di quello grossetano per circa 1000 ettari ».

L'arresto degli assassini del caporale Cervi

Milano, 19, sera.

La *Stampa* si è occupata ampiamente dell'assassinio del caporale G. Cervi, avvenuto a Torino la sera del 12 corrente in un punto confinante col corso Orbassano. Gli autori accorsi sul luogo del misfatto avevano potuto raccogliere vari indizi secondo i quali l'uccisore sarebbe stato tale Carlo Boccato di anni 21, condannato dalla propria amante, Rosina Fipotelli, di anni 19, da Adria. Il movente dell'assassinio sembrava essere stato la rapina, poichè il caporale Cervi quel giorno aveva avuto incasso e quindi portare seco una grossa somma. Il Boccato e la Fipotelli, ricercati, non erano stati trovati e di essi si era potuto sapere unicamente che la sera del delitto erano partiti da Torino. Ora i due presunti autori dell'assassinio sono costituiti ieri nella nostra città alla Legazione di Greco Turco. La ragazza ha dichiarato di essere stata lei e non il Boccato ad uccidere il caporale Cervi e di aver compiuto il delitto per vendicarsi del Cervi che le aveva usato violenza. La Fipotelli fu dichiarata in arresto e, malgrado la sua confessione fu trattenuto anche il Boccato.

Omicida a cagione di un cane

Firenze, 9, notte.

Un orribile delitto è avvenuto a Maresca, presso Pistoia. Certo Bartolomei Davide di anni 32, si trovava in una bettola con un cugino da caccia, quando, entrato certo Carnevali Angelo, da Averaldo, ha tirato un calcio alla bestiola. Il Bartolomei ha vivamente protestato; così si è accesa una rissa, durante la quale il Carnevali ha inferto l'avversario con una pugnalata al cuore. L'omicida è stato arrestato più tardi nella propria abitazione.

Appendice della Stampa 20

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Io prevedevo, parroppio, il dolore di Vostra Maestà — disse Pahlen con ipocrisia.

— Il dolore? — gridò Paolo. — Oh, non pretendere che l'imperatore pianga come un granello di polvere?... E' collera che sento... ed egli ne avrà presto la prova!

Felice della mezza che credevasi in cattivo Pahlen giubilava internamente.

— D'Artagnan può chiamarsi fortunato — si ripeteva — se la cava semplicemente coll'ordine di partire immediatamente da Pietroburgo — pensava. — Bonaparte manderà un altro ufficiale alle Tsar, ma non sarà forse un avversario tanto pericoloso per noi quanto quel maledetto guascone... e, d'altronde, avanti che egli arrivi possono accadere di molte cose.

Ma, col suo carattere straordinariamente mu-

Torino per i profughi

La sottoscrizione

N. N. lire 5 — Luigino ed Emilia Papa 10 — Silvina e Vincenzo Panassi 10 — Emilia Silvetti Papa 50 — Luisa Marenco 25 — N. N. (ai profughi di Dozzuolo del Friuli) 10 — Associazione Elettrotecnica Italiana, Sez. di Torino, 50 — Banca Italiana di Sconto, per conto della Società Cooperativa, 500 — Serpente Nusseler Alessandro, alla fronte, 100 — Famiglia Nusseler (2.o versam.) 50 — Actis Pietro 100 — Magnani comm. ing. Pietro 1000 — Matilde Castellano Marenco 50 — Ferrovie Centrali del Canavese (1.a) — Ing. Massimo e Giulia Pellegrini 100 — Maestranza operaia dell'Ospizio Militare di Torino 424,70 — V. A. 10 — Iona Ovazza 50 — N. N., ricordando il loro Ado, 300 — Bocco Giovanni 5 — Dott. Fabbro Tomaso 5 — Gerardo Pietro 10 — Sala V. Bezzecca, 8, 20 — Gramegna ing. Alberto 15 — Raccolse dal giornale *Il Momento* (il Credito Cooperativo Piemont, in seno della fratellanza che in questi supremi momenti stringe tutti gli italiani a sollievo dei profughi delle nostre terre transitoriamente invase dal nemico, offre lire 1000 - Sen. bar. Antonio Manno 100 - Giuseppe e Carlotta Manno 100 - Rivari di Briga 50) 1250 — Erminia Gnabello ved. Remmert 50 — Avv. Camelotto Francesco e padre 10 — N. N., per l'onomastico della zia Elisa, 10 — Merlotti Federico e figli (provento mezza giornata degli operai lire 72; contributo della Ditta 70) 142 — Totale sottoscrizione Gazzetta del Popolo », 997 — Totale elenchi precedenti 197.587,67 — Totale generale L. 1.201.364,14.

Una comunicazione del Distretto di Belluno

Il Comando del Distretto Militare di Belluno, con sede in Pistoia, comunica che essendo cessati i motivi pei quali venne concesso l'esonero dal servizio effettivo sotto le armi a militari del suddetto distretto addetti a stabilimenti, imprese, aziende, ecc., esonerati nel territorio delle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia i militari stessi devono assumere servizio militare non più tardi del 1.o dicembre 1917, presentandosi al Comando del proprio Distretto di leva o a quello del Distretto più vicino all'attuale loro residenza. Tutti i militari invece che fruivano di licenza agricola nel territorio delle suddette provincie dovranno, entro la stessa data, rientrare al proprio Corpo o Reparto. Non ottemperando al presente ordine saranno denunziati disertori e come tali puniti a termine di legge.

L'opera d'assistenza

La presidenza della Lega Magistrale Rayneri ricorda che dal giorno 5 corr. funziona nella sede sociale in via della Zecca, 10, un ufficio di collocamento e di fraterno aiuto pei maestri profughi dalle terre invase dal nemico, ed invita i colleghi i quali conoscessero qualche maestro profugo cui occorresse aiuto, a volerlo condurre od indirizzare all'ufficio suddetto, ove si trova un apposito Comitato tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16.

Fino a quota duecentosessanta. L'Ufficio scolastico di Treviso s'intende trasportato a Bologna (presso il R. Provveditorato), ove gl'interessati potranno rivolgersi per qualsiasi evenienza.

Sperduti che si cercano

La profuga Felicita Orlando del fu Francesco Fiasa, con 6 figli, è priva di notizie di suo marito Pietro Orlando, carrettiere. Abitava a Santa Maria dei Rovieri (Treviso) e trovasi presentemente a La Morra (Alba).

La moglie, le figlie ed i nipoti fanno ricerca del signor Piccoli Augusto, impiegato dell'Intendenza di Udine. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona indirizzarle al cav. Michelangelo Rossi, in via Alfieri, 20 bis, Torino.

Florigne Fabio, di S. Daniele Friuli, ricoverato nella Scuola elvico Pellico in corso Dante, Torino, cerca la propria famiglia.

Sillani Gino, di Tolmezzo, ricoverato in Torino, corso Duca di Genova, N. 4, presso il signor De Resi, cerca la propria famiglia.

Palma Luigi, di Tolmezzo, cerca la propria famiglia. Scrivere fermo in posta, Torino.

Il Banco di Tarsento e Nimis e Villa Glicinia di Tarsento sono pregati di dare il proprio indirizzo al Commissario preferibilmente per i Comuni dei mandamenti di Gemona-Tarcento, via Vagellini, N. 1, Firenze.

Longhino Giovanni, che è all'*Hôtel Belle Vue*, Santa Margherita Ligure, cerca suo figlio Longhino Venanzio, soldato cavalleggeri, uscito il 29 ottobre u. s. dall'ospedale di Perugia con 40 giorni di convalescenza; Barbarino Giovanni, del Comune di Resia (Udine); Barbarino Maria ved. Clemente, Comune di Resia (Udine).

Colombo Emilia, di Bordano, ricoverata al San Luigi, dà notizie a suo fratello Colombo Giovanni, soldato 272 fant., 3.a comp.

Della Elena, di Bordano, ricoverata al San Luigi, dà notizie a suo figlio soldato Picco Simone.

Picco Luigia, di Bordano, ricoverata al San Luigi, cerca la propria famiglia.

Il soldato Cornud Giacomo, 4.o bersaglieri, 3.a comp., Plotone di Cam. 49.o fanteria, cerca la propria famiglia che risiedeva a Prato di Pordenone.

Comuzzi Lucrezia, di Tarcento, ricoverata al San Luigi, cerca la propria figlia Venezia.

Colombo Maria, di Bordano, ricoverata al San Luigi, desidera dare notizie ad un suo figlio, soldato 72.o fanteria, 3.o reparto Zappatori, Colombo Antonio.

Baldone Giovanna, di Tavagnacco, ricoverata all'ospedale San Luigi, cerca il cognato Comuzzi Callisto.

Falluta, Maria, di Tavagnacco, ricoverata all'ospedale San Luigi, cerca il marito e la propria famiglia.

Vevili Angelina, di Flagogna, ricoverata all'ospedale di S. Luigi, cerca il fratello Pietro.

Baldone Romilda, di Tavagnacco (Udine), ricoverata all'ospedale San Luigi, cerca la zia Rosa Baldone e il proprio padre Vincenzo.

Il sergente maggiore Fiora Osvaldo, 17.o reggimento assedio, cerca notizie della propria famiglia.

Il sergente Mongiat Anastasio, deposito 54.o fanteria, forza, fa ricerca della moglie Boria Emilia, d'anni 24, con i due bambini Instino e Silvo e del padre Mongiat Pietro, d'anni 61, abitanti a Verzegnis (Tolmezzo). Grato a chi vorrà fornirgli notizie.

Chiedono notizie dei loro cari le seguenti persone: Fermentini e Pignatelli, via Selenghino Valfre, N. 12 — Gusso Ernesto, 50.o fanteria, Torino.

Vigilanza sugli stranieri nemici

La Commissione di vigilanza col Comitato Torinese di Preparazione, mercè il patriottico concorso di amici, offre la somma di L. 500 in premio a quel milanese — borghese, soldato o agente — il quale assicuri alla giustizia punitiva del suo paese uno di quei tedeschi travestiti in uniforme italiana, la cui presenza fu già segnalata nell'Alta Italia e il cui pericolo non occorre rilevare

Arte Cinematografica

"FAUNO,,

Racconto in tre capitoli di FEBO MARI e della CASA AMBROSIO

Febo Mari, attore geniale ed efficacissimo, studioso e colto, letterato aristocratico e poeta immaginoso, ha sentito più d'ogni altro il fascino dell'arte cinematografica. Da più di un biennio egli dedica a quest'arte, con esclusività di fede e di entusiasmo, tutte le forze irradianti della sua giovinezza. Ha lasciato il palcoscenico e concorre potentemente a dare alla cinematografia un'impronta sempre più nobile, un indirizzo sempre più elevato. Gabriele d'Annunzio aveva additato una strada, sulla quale gli avventimenti lo hanno temporaneamente arrestato, ma che non ha ripudiato; Sem Benelli, proprio di questi giorni, ha consentito a procedervi, creando per la cinematografia.

Gli è che la cinematografia si è imposta alle persone intelligenti e a quelle di spirito, e oramai non è più aspramente osteggiata che da interessi contrastanti.

Ma le male parole contro ciò che trionfa e passa sono sempre state di moda e la cinematografia non poteva sottrarre alla sorte comune. L'importante è constatare è che la cinematografia, ciò non ostante, passa e trionfa. Migliorandola, rendiamola sempre più degna e meritevole di plauso, trasformiamo in arte ciò che non può più essere considerato come un semplice passatempo. Si comincia.

* * *

Giorni sono, in una visione privata, si proiettò il nuovo lavoro di Febo Mari: *Fauno*, che la *Casa Ambrosio* mise in scena con una magnificenza di quelle, raramente vedute.

Il Fauno è una favola: è l'uomo di pietra che desse una satira mordente contro i nostri costumi, partecipando di scorcio ad alcune scene della nostra vita.

Nello studio dell'Artista la statua è terminata: ha preso forma e vigore e campeggia su tutte le creazioni che la circondano. Ma l'Artista è avvinto dai tentacoli della società e interrompe il suo sogno d'arte, perchè a mezzanotte qualcuno l'attende. Invoca la sua gentile modella, la sua piccola amica, la sua Fede, vorrebbe trattenerla: ha paura, è gelosa... Egli la carezza, le dice: « Non temere » e scivola via. La donna, immalinconita e freddolosa, accende un po' di fuoco nel caminetto, brucia un grano d'incenso, indossa la ginnica pesante dell'Artista e si distende sul divano, per dormire. Ma la mano vagabonda trova nella tasca un biglietto. E' l'Altra, una Elena, che attende il suo compagno, a mezzanotte, nella Casa da giuoco. La piccola Fede se ne strazia, ma la stanchezza e il sonno sono più forti del dolore ed essa si addormenta.

E' allora che il Fauno si desta, si fa carne, scende dal suo piedestallo e corre alla dormiente, curioso, desideroso, violento. Fede si risveglia e, inorridita, fugge. Il Fauno la insegue, ardente, la raggiunge, la tocca. Fede cade svenuta. L'uomo di pietra ne ha allora pietà: si china, la raccoglie, l'adagia, la carezza come una mamma un bimbo. Fede rinviene. E' stupita, ma non ha più il volto di terrore. — Hai ancora paura di me? — chiede il Fauno. — Sei feroce? — domanda ella. — Non più di un uomo — egli risponde.

Intanto l'Artista giunge alla Casa del Vizio, piena di lumi e di fasto, dove uomini e donne giuocano disperatamente il loro denaro. Il Vizio, l'Egoismo, l'Avarizia, l'Ingordigia, il Raggiro, tutte le passioni umane vi rigurgitano e le mani tremano sull'oro.

Giunge pure una coppia principesca di avventurieri. Il principe e la principessa Elena formano un'audace coppia di bari, e l'Artista giuoca con loro. E mentre Elena lo circuisce con le sue moine, l'Artista perde molto denaro. Ma non ne ha per pagare. « Mi darete una statua » dice il principe, conciliante.

Quando l'Artista torna nel suo studio, a giorno fatto, Fede è accoccolata vicino al Fauno, ridiventato di pietra. L'Artista è ecciato dai liquori che ha trangugiato: ha un impeto di lussuria e desidera la donna. Ma essa si difende, si scuote, mentre la Statua ha un ghigno di disgusto e di disprezzo per l'uomo.

Il Fauno aveva detto a Fede: — Gli uomini, dal cuore in giù, sono come me: bestie.

La coppia principesca giunge allo studio: Elena, affascinata dallo sguardo espressivo e penetrante del Fauno, prescinde questa statua in pagamento del debito di giuoco. Invano Fede vorrebbe opporsi. Ecco dei facchini, ecco un carro: la statua vi è caricata, avvolta in un lenzuolo come un cadavere: parte per il suo nuovo destino. Il cavallo cammina lento, e Fede segue il carro, portando dei fiori, come se seguisse un funerale. Nell'attraversare un bosco una ruota del carro si sfascia, la statua rotola a terra. Fede si inginocchia e carezza, pietosa, il Fauno inanimato. Ma mentre il carrettiere s'affaccenda in cerca d'uomini che l'aiutino, il Fauno si risveglia, stacca il cavallo, balza in groppa, solleva Fede tra le braccia e fugge.

Io brandisco la forza di Menippo,
flagello la lussuria, le mollezze,
i costumi ed i vizi del mio tempo,
e, per i suoi spiriti del mondo,
io canto il canto dell'amore primo.

Così canta Febo Mari l'amorosa gesta del suo Fauno, e ci fa vedere, in quadri fotografici e passaggi di una bellezza sorprendente, a scene pervase dall'amore primitivo.

La scenografia pittoresca di un colle, dove la coppia si è rifugiata, è il regno del Fauno, il suo paradiso. La vita libertina si svolge. Ma un giorno un cacciatore arriva fin là. Sorprende la donna e l'insegue. Il Fauno, geloso, si avventa. L'uomo abbatte il cacciatore, ma una lotta a viva forza, poi, orgogliosa, lascia che nessuno si allontani. Ma fatti pochi passi, il cacciatore si volge e, fatto di Caino, spara due fucilate nella schiena del Fauno generoso. Egli trova invano di afferrare l'arco e le frecce: cade a terra, ferito a morte, ed è allora che Fede, ridiventata di pietra, ridiventa pure statua.

La scena si ripete e viene portata ai principi. Fede, imperterrita, accanto per riavviva. Il principe le presenta un vile mercato, ma essa si ritira. Egli le dice allora di rivolgersi alla principessa. « E' essa che ha chiesto la statua ». Ma anche la principessa sdegnosa rifiuta, e quando Fede, smarrita la minaccia di uno scandalo, si mostrare al principe la lettera dell'Artista, firmata « Elena », la principessa soggiunge: « Quella lettera? Ma se è il principe stesso che me l'ha dettata! ».

A Santa Isocozia le statua definitivamente lapidea, mentre Fede

..... nel turbinio cade e agonizza
ma non si spegne

* * *

Una graziosissima favola, dunque, sceneggiata con grande vivacità e buon senso, interessante e avvincente in ogni sua episodio. La *Casa Ambrosio* vi ha profuso tutto il suo decoro e mobili di fotografia. Febo Mari è un Fauno arguto e mascolino, indiavolato e violento, appassionato e entusiasta, come l'autore che ha profondamente sentito in per e che la sua stessa fantasia ha creato. L'ammirevole Fede è l'Antonietta Monteverde; ottimi l'Elena Makowska, il Visca e gli altri. Nella visione privata che del *Fauno* venne data domenica scorsa al *Cinema Royal*, gremito di un folto ed eletto pubblico di invitati, all'ultimo quadro gli spettatori, vivamente colpiti dall'originale finale, scoppiarono in unanimi applausi.

Silentium.

— Che decide Vostra Maestà? — domandò Pahlen, dopo.

Da un minuto Paolo riflettevo, coi gomiti appoggiati sulla tavola e il viso nascosto fra le mani; si ridò ad un tratto e disse a un tono melanconia un'espressione sorda:

— Mi pare — disse — di dimenticare la decisione di ieri sera per non occuparmi che del valore del bravo ufficiale. Giudico gli eventi su quel manoscritto segreto... o meglio, lo ignoro.

Lasciò a tappeto e gettò i pezzi sulla finestra che era rimasta aperta.

Benchè il colpo gli sembrasse duro, Pahlen, che ne aveva viste ben altre, non si riprese per sconfitto. La sorprendente lacuna d'intrigo di quell'uomo gli forse un mezzo per trarre delle decisioni dello Tsar il miglior partito possibile.

— Ancora — disse egli — la rammentanza del suo grande cuore... Mi pare che ci sia che il signor d'Artagnan, quel bravo ufficiale, come non lo chiama il mio signore, non abbia tentato un matrimonio del quale si parlò forse, presto, un matrimonio che non gli darà se la fortuna ne l'onore che egli si merita.

— E' vero che non ha fatto un gran matrimonio — disse lo Tsar, ingannato dalla commedia di Pahlen.

— Per fortuna — riprese questi — il male non è senza rimedio, un matrimonio è grato, quando si voglia, è nullo. E basterebbe, forse, di allontanare per qualche tempo d'Artagnan della sua innamorata per fargliela dimenticare.

E scrutava fra sè.

— Dove tutto, perchè lo allontanino, lo non voglio altro.

— Sì — disse Paolo — non sarebbe un cattivo mezzo. Non ho che da ordinare ad Olga Petrowska di andare a stabilirsi in una provincia molto lontana, in Crimea, per esempio.

— Sì — ripetè Pahlen, al quale quell'espediente non sorrideva affatto, essendo precisamente il contrario che egli desiderava. I due poi, e più tardi i due amanti sarebbero così vicini e il signor d'Artagnan si rammaricherebbe forse più qualche tempo del grande, del grandissimo dolore che Vostra Maestà gli avrà dato.

— Ma gli è che non voglio darne del dolori a quel caro figliuolo!... E' tuttavia voi avete ragione, Pahlen, bisogna allontanarlo da quella donna...

— Si potrebbe forse riuscire al medesimo risultato senza che egli ne soffrisse tanto crudelmente.

— In qual maniera?

— In luogo d'indirizzare alla donna che ama una lettera di rigore che ricadrebbe su lui, non s'avrebbe l'aviamdo tranquillamente lo donna dove è, che a fare appello alla devozione del signor d'Artagnan per incaricarlo di una missione fuori di Pietroburgo.

— L'idea è buona, Pahlen, e me ne servirò, benchè mi spiaccia di privarmi per qualche tempo del colonnello... Lui assente, mi pare che mi sentirò meno contento e, sovratutto, meno tranquillo. Non seguirei un simile avviso se mi fosse dato da altri che da voi, conte, e mi decido soltanto a separarmi da d'Artagnan perchè so che voi mi rimanete.

— La felicità di Vostra Maestà riempie di gioia e d'orgoglio il mio cuore — disse, inchinandosi, quel maestro d'ipocrisia.

E l'un si scagliuse:

— Finalmente!... Ho vinto la mia causa... Il guascone se n'andrà... Ciò è l'importante.

— Ma qual missione darogli? — domandò Paolo.

Il colloquio si prolungò ancora una mezz'ora fra lo tsar e il suo ministro, e qu ndi Pahlen si ritirò lasciando l'imperatore tutto lieto.

— Quel Pahlen è davvero un eccellente uomo — pensò il sovrano quando si trovò solo. — Il cielo l'ha dotato di uno spirito e di una fertilità straordinari, e il suo cuore è pari alla sua intelligenza. D'Artagnan può venire, adesso, se dove mandarlo. Gli uomini pari miei possono ridormentarsi nelle delizie dell'amore, ma quando sono incaricati di qualche missione, dimenticano le loro debolezze e non pensano più che ai loro doveri. Decisamente, Pahlen ha avuto una buona idea.

Un paggio annunziò in quel momento:

— Sua Eccellenza il colonnello d'Artagnan.

Il guascone, al quale lo tsar non aveva dato nessun ordine quel mattino alla rivista, non s'aspettava d'esser chiamato e contava dedicare tutta la sua giornata ad Olga.

All'improvvisa chiamata dell'imperatore egli aveva mandato Golia ad avvisare Olga che non poteva venirla a trovare che più tardi e poi, vestita la sua divisa, era venuto al Palazzo Rosso.

— D'Artagnan. — gli disse Paolo, quando lo vide. — Ho desiderato parlarvi per darvi una piccola prova della considerazione nella quale vi tengo.

... pensò il guascone. — Avrei, senza dubbio, desiderato domani per sapere qual nuovo favore mi destina, e avrei preferito che m'avesse lasciato oggi in libertà colla mia cara Olga. I favori dei sovrani sono una gran bella cosa, ma ci sono dei momenti in cui uno è tentato di dire, come del resto per tutte le cose: « l'eccesso è un difetto ».

Con tutto ciò egli rispose:

— Vostra Maestà agisce con me come Augusto con Cinna, non solo mi colma dei suoi benefizi, ma mi offre addirittura

Giornali e Riviste

Le mie prigioni di Silvio Pellico subirono i rigori della censura. Non fu, certo, quella del Regno sardo che impedì od ostacolò la diffusione della memoria del Pellico. Egli stesso racconta nelle sue lettere che, se l'ufficio di revisione esitava alquanto a permettere la stampa, sottoposta la cosa al guardasigilli, questi sorrise degli scrupoli politici della revisione e, dando il suo consenso, ebbe parole di stima per l'autore « che aveva fatto un libro cristiano e ledevole ». Le polemiche e le persecuzioni cominciarono quando il fortunato libretto varcò la frontiera degli altri Stati italiani. E' noto il giudizio di Metternich, che lo reputava più nocivo all'Austria di una battaglia perduta: « Celui-là — confidava il principe reazionario al direttore della *Gazzetta di Milano* — è veramente abusé de la supériorité intellectuelle que Dieu lui a faite; et je lui en veux énormément d'avoir su faire d'un livre de calomnie un livre de prière ». In Austria si pensava perfino a confutare gli errori di *Le mie prigioni*; un rimedio che, se dal Metternich fu dapprima creduto inattuabile, parve invece opportuno al Sedlnitzki, ministro della polizia viennese. Questi, appena ebbe l'opera del Pellico, inviò il governatore della Moravia e della Slesia a mettere « in rilievo le asserzioni inesatte in essa contenute ed a commentarle completamente e radicalmente in un proprio rapporto ». La confutazione era pronta il 18 gennaio, ma riuscì così debole e ingenua che non sembrò utile pubblicarla. Tuttavia fu trasmessa al ministro di Carlo Alberto e al governatore di Venezia affinchè se ne servissero « nel caso che il contenuto menzognero del libro, nonostante le misure prese per reprimerlo, dovesse venire ugualmente diffuso ». Il Metternich sfumò fino a richiedere il Governo sardo di bloccare il censore che aveva permesso la pubblicazione del libro; e non contento di averne ottenuto la diffusione negli Stati imperiali, brigò pure, in via diplomatica, presso la Corte di Roma per ottenerne l'inserzione nell'Indice dei libri proibiti. Il Pellico stesso, secondo quanto racconta in una lettera al fratello Luigi, fu informato, da parte del cardinale Polidori, che i censori romani avevano resistito alle pressanti sollecitazioni dell'Austria, perchè « nessuna frase fu trovata censurabile ».

***

La traduzione da parte dell'Inquisizione dei lineamenti offerti fra la Corte d'Alcue e un Re di Berlino fu ricordata ad uno studioso erudito, André Langle, alcuni grandi dizionari. Era il più recente il Langle prende un squisito geometra, François Viète, che pregiamo a trovare in servigio di Enrico IV in chiave di un sistema di circa 500 segni, usato da ogni della Lega e dagli spagnuoli. Questi, furibondi, la denunziarono alla Santa Sede come mago e necromante, sospettando che avesse conosciuto il segreto avicendo gli spiriti di quelli che nella vita terrena si erano serviti di quel calendario. Appartiene alla Francia anche un altro famoso interprete, Antonio Rossignol, che per le prove sorprendenti della sua abilità riuscì a conquistarsi le simpatie del Richelieu. L'esercito del Re, comandato dal principe di Condè, stava per l'assedio di Rethelmont, una città della Linguadoca, disperando di poter vincere la resistenza degli Ugonotti, quando fu sequestrata una lettera degli assediati che conteneva il suo mistero anche ai più celebri dell'arte di decifrare. Il più fortunato fu il Rossignol che la decifrò su due piedi e informò il Re che gli assediati si sarebbero arresi, se non riscaldarono polvere degli ugonotti di Montauban. L'opera di Rossignol fu molto utile anche durante l'assedio della Rochelle, perchè scoprì i piani del nemico decifrando senza fatica le lettere intercettate. Anche gl'inglesi vantano nella loro storia abili decifratori: eccelle su tutti il matematico John Wallis che, nel 1645, per ordine di Cromwell decifrò i documenti segreti del re Carlo I, presi dopo la battaglia di Naseby, dai quali risultò provato che il Re, negoziando con gli avversari, teneva i piedi in due staffe. Intempi più vicini i procedimenti usati nella crittografia vennero applicati all'esegesi delle antiche fonti storiche. Così, che trassero vantaggio di quel metodo furono il danese Münster e il tedesco Grotefend che, colpiti dalla frequente ripetizione di un gruppo di cunei o segni di freccia, riuscirono a decifrare, nel 1802, buona parte dell'alfabeto delle iscrizioni cuneiformi persiane.

***

L'uso degli occhiali non potè facilmente diffondersi, perchè incontrò l'opposizione dei medici, specialmente di Barluch von Königsbrück, che era la prima autorità in Germania, in fatto d'oculistia. S'aggiunga che, essendo la scelta nelle mani dei profani, non essendo ancora note le leggi dell'ottica, di cui gli occhiali erano un'empirica applicazione, raramente le lenti raggiungevano felicemente lo scopo: talune erano ordigni pesanti ed informi, che esponevano al ridicolo chi li portava; erano assai costosi e soprattutto mancavano allora tutte le cause di disturbi visivi che la civiltà moderna ha poi portato con sè, rendendo l'uso degli occhiali tanto comune. Un principio la fabbricazione degli occhiali fu limitata a poche località, come Murano e Venezia in Italia, Nürberg e Ratisbona in Germania, ed era circondata da una certa aria di mistero. Il materiale che si adoperava era il vetro di Venezia. La forma degli occhiali era varia: rotondi, ellittici, quadrangolare, esagonale; molte volte essi portavano inciso un numero che indicava l'età per cui dovevano servire. Solo verso la metà del secolo decimonono si cominciò a determinare le distanze locali. La forma più nuova degli occhiali era data da una sola lente rotonda, circondata da una grossolana armatura metallica munita d'un manico di sostegno; solo verso la metà del 1200 si abbandonò questa foggia di occhiali non poco grottesca e si cominciarono ad usare le lenti doppie: poscia a poco a poco si vennero variamente modificando la qualità e la forma dell'armatura fino ad arrivare a quel ridicolo gingillo monocolare dell'ultima moda (fatto per difendere la vista e la normale umidità del volto), che si è la noiosezza ed esilarante « caramella ». Le lenti concave entrarono assai tardi nell'uso comune più che le convesse. Le lenti cilindriche furono per la prima volta applicate nel 1818. Abbastanza antico è invece l'uso delle lenti a semplice scopo protettivo: le quali furono già usate dai « casiumia » particolare, adottato fin dal secolo decimosettimo contro il contagio della peste.

***

Le ernieche gesta dei nostri combattenti reclamano sempre più fervida l'attenzione del pubblico intorno a quell'importante posizione che è il porto di Pola. La creazione di un arsenale marittimo a Pola, decisa nel 1856, non fu effettuata che dodici anni dopo. Però fino al 1867 Pola rimase una base navale molto modesta, e lo sviluppo dell'arsenale fu esemplificato dal 1865 al 1881. Una serie di isolette e una specie di promontorio dividono la rada in due parti: a sud è il porto militare, a nord quello commerciale. L'arsenale occupa una superficie media di quasi duecentocinquanta mila metri quadrati. L'isola degli Olivi, ove si ancorano molte navi, è unita alla terraferma per mezzo di un ponte girevole. Le banchine in lunghezza non misurano oltre i duemila metri. Sull'isolotto di San Pietro è il deposito dei viveri. Il cantiere delle costruzioni navali è sull'isolotto degli Olivi.

Precauzioni contro le malattie

Le persone aventi bronchi e polmoni deboli si assicurano in un certo modo contro le malattie facendo uso della Polvere Louis Legras, che ottenne la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Questo meraviglioso rimedio che previene qualsiasi aggravamento, calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, catarro, trafelamento; tosse di bronchiti croniche e guarisce progressivamente. Una scatola L. 2,80. FARMACIA SCHIAPPAPIETRA, *Piazza San Giovanni, Torino*. Per posta L. 3,10.

LA CURA DEL CUORE
Le moderne teorie - Le cure più efficaci
CONSIGLI PRATICI
ai Medici e agli ammalati
Prof. F. MARIANI
della R. Università di Genova
F.lli TREVES Edit. - Milano — L. 8
Presso i principali librai e inviare cartolina-vaglia da L. 8,50 alla Libreria Treves: Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli - Palermo - Buenos Ayres.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 TORINO Angolo Corso Re Umberto
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi: 10-12 [illegible]

Mali e disturbi recenti o cronici di CUORE guarigione col Cardiocura Cazalis di fama mondiale - migliaia di guarigioni. Opuscoli gratis. 4277
CERELVINI & C., Milano, Via Ventiquattro, 48.

Cav. DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 11-12 e 16-20
— TRASFERTO Via Carlo Alberto, 16 —

EPILESSIA
(sterilmente cura Nervicura Klatt — Chiedere Libretto D. Labor. Valenti - Bologna (spese 0,60).

Smarritosi Collier Perle
con formaglio zaffiro chiaro e brillantini
Graziosa mancia
consegnandolo Unci Unione Pubblicità — Torino.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10, 13-15, 17-19

TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Deposito generale Ditt. AMÉDÉE LAFEVRE - MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.

CARTE VECCHIE
scritte e stampate a qualunque epoca si commerciano dalla Cartiera Giacomo Rosso, via Cavour, 23, telef. 30-01, Torino, assicurandone la perfetta macerazione, provvedendo all'imballaggio e al trasporto della merce.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualunque genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introni - Milano.

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SEGATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo Città, 13-TORINO-Via Garib

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione per la Famiglia del Soldato

Totale degli elenchi precedenti L. 2.223.383,95 — Abbondio Fausto, Istituto Missionario Sacro Cuore, 1 — Antossano Giuseppe f. Giuseppe 1,20 — Aouti Enrico 1,80 — Ajassa Giovanni 1,20 — Almone dott. Modesto 5 — Alraldi Celidonio 500 — Albera Giovanni 1,05 — Albertengo di Monasterolo Dionigi e moglie Salvi del Pero di Luzzano contessa Delfina 101,90 — Antoniotti dott. Francesco 32 — Arioli Elia 33 — Azimonti Rosina ved. Sibora 165 — Avigdor Federico 50 — Avogadro di Collobiano Bianca n. marchesa Dalla Valle 750 — Boccaria e Baudrino 30 — Bacchio dott. Giuseppe 40 — Benedettini Pompeo 50 — Beraudi Clelia 3 — Berlatto Angela in Lingua 1,90 — Berola Caterina 7,10 — Berra Bernardo 3,10 — Berruia Caterina 1,20 — Barruto Maria ved. Barucchi 200 — Binello Pietro 5,10 — Bobba Cesare 2,70 — Bonaudi Galvagno Virginia e figli Carlo, Giuseppina, Maria, Ifigenia 200 — Bonino cav. Natale 54,40 — Bosio avv. Vittorio 25 — Bottaglieugo Luigi 37,50 — Bris Berter Giorgio 41,30 — Brizio Agostino 2,60 — Buglione di Monale Pio 230 — Burzio Cesare e fratelli 15 — Burnet Colimpia 8,60 — Burzio dott. Francesco 30 — Burzio Giovanni f. Francesco 3,30 — Busso Costanzo 5,55 — G. B. 100 — C. F. 150 — Calcina Costanza 100 — Clara ing. Cesare, 3.a offerta, 50 — Campadone Evaristo 1 — Camoletto Giacinto, colonnello, 10 — Capella Giovanni 15 — Cappa Edoardo 90 — Capicciolo ing. Vincenzo 55 — Carbone Carlo, Pasquale, Maddalena, Emilio e Serafino 450 — Cassano Giuseppe 2 — Chiantor Albino 20 — Chiavontore Domenico 135 — Cigliana cav. Giovanni 3,10 — Colombo Giuseppe 9,50 — Colombotto Battista f. Lorenzo 17,85 — Corte di Cassazione di Torino 125,00 — Crosa avv. Saverio 100 — Curlino Castameri avv. Edoardo, Carlo, Ettore, Michele, Clotilde f. Pietro 450,35 — De Alessandris Luigi 4 — Del Carretto di Terre Bormida di Saluzzo marchesa Artemisia 200 — Della Casa Giovenale 262 — Derossi Luigi, 3.o vers., 30 — Destefanis Sebastiano 28 — Dodero Claudio 20 — E. M. D. 5 — Falsito Antonio 18,60 — Fea Felice 1, Matteo 2,15 — Ferraris avv. Eugenio 10. — Ferreri comm. Giuseppe 277,40 — Gallone Rocci Luigia 9 — Galvagno Virginia Bonandi e figli 135 — Gardini Baldassarre ved. Arrigoni 150 — Garelli Alberto 2 — Garrone ing. Giacomo 10 — Gazzelli di Rossana Augusto 310 — Gianl avv. Romualdo, 30.a offerta, 20 — Gilli Tommaso 5 — Girelli ing. Maggia Alberto e Maggia Serafino 50,60 — Girelli ing. Salvino 3,15 — Giuganino can. cav. Bartolomeo 15 — Gonzo avv. Carlo 1 — Lanzone Carlo Francesco e Vittorio fratelli 200 — Lovera Francesco 177 — Lucco Luigi 35 — Maffei Ettore 5 — Magni Gilli 2,80 — Maggia Domenico 11,30 — Maraschi Giuseppe 1 — Marenco di Moriondo conte Alberto f. Cesare 750 — Meano Corrado 1 — Menino fratelli 0,95 — Meyer Clementina e figlio Arcesino 50 — Melano Tommaso 17,55 — Mercandino dott. Francesco 300 — Miglietta Attilio 10,80 — Molinari G. B. f. Carlo 100 — Momigliano Moise 440 — Monetti Abramo e Domenica 36 — Monetti fratelli 6,10 — Musso Agostino 3,80 — Musso Angela in Ponzio 1,80 — Nani Clotilde 0,60 — Neiva cavaliere ufficiale Clemente 70 — P. E. 10 — Passerin d'Entreves Cerlana contessa Maria 650 — Pastore Maria ved. Voglio 15 — Pantasso Carolina ved. Curtino Castagneri 2,85 — Pedrini Umberto 120 — Perosi Cattanio Amalia e figli 480 — Piatti Angelo 15,50 — Piatti Ernesto 51,45 — Poesio Ferdinando 0,80 — Pogliani Maria ved. Zani Dal Frà 2,10 — Pollano Antonio 2,25 — Pollano Luigi di Lorenzo 3,20 — Pozzi prof. Alfredo 65 — Prina Armando 39,50 — Procura Generale di Appello di Torino 26,15 — Quarelli dottor Gustavo e dottore Giovanni Quarelli 24,50 — Racca Roberto 3,20 — Reangoli Lorenzo f. Carlo 415,55 — Ribotti Barburina 5 — Ribotti avv. Vincenzo 10 — Riccio Oreste 200 — Ricolfi Giuseppe 120 — Riella Pietro 114 — Riva Guido f. not. Lorenzo 16 — Rossi Giuseppa ved. Camussi 200 — Rosso Francesco 10 — Rosso Giovanni 12 — Rostan Alberto e consorte 400 — Ru Giuseppa 50 — Rua Pietro 1 — Sacco Emilia 3 — Savarro not. Giovanni e Olivero Beatrice coniugi e Caretta Stefania f. Stefano 235 — Savio Federico 30 — Seniero Eugenio 50 — Scalero Rosina 10 — Scozia di Calliano e Salurzo contessa Aurelia 300 — Segre Augusto f. Salomone 845 — Sesia Carlo e consorte 500 — Sicco Pietro 100 — Signoretti cav. avv. Domenico e Signoretti cav. Benedetto 410 — Signoretti cav. avv. Domenico 75 — Soc. an. Fabbrica Italiana oggetti smaltati 21,75 — Tenat Alberto 5 — Torretta Amalia 50 — Tovo avv. Alfredo 50 — Turia Bartolomeo f. Giovanni 2,10 — Ughes Carlo 41 25 — Umberi ing. Giacomo Paolo 10 — Unione Industriale torinese per la lavorazione del piombo già Foggi 725 — Vacca Francesco f. Domenico 2,60 — Vergnano Francesco Giovanni 8,75 — Verna Andrea e figli 197 — Villa Corrado 1,90 — Z. F. 50 — Zaheri f.lli Vittorio, Alberto 60 — Zaheri f.lli Vittorio, Alberto 50 — Zanna fratelli e sorelle 16 — Zanna Ernesta 35 — Zanna Caterina 45 — Zanna Carolina 31. — Totale 3.a sottoscrizione L. 2.241.694,15 — Totale sottoscr. precedenti L. 4.450.127,14 — Totale generale L. 6.691.821,29.

Per gli Ospedali territoriali della Croce Rossa

Repetto Giuseppe Carlo L. 74,60 — Buridan avv. Paolo, 65,60 — M. L., 81,40 — Il Sindaco sconcho di Borgomanero, 10 — Gigi Oddone, 20 — Ufficio Igiene di Torino in occasione rimpatrio meglioi prigionieri dall'Austria, 3.o versamento, 104,05 — Distaccamento Carignano militari 41.a compagnia M. M., 20 — Vela Michele delegato C. R. I. raccolte in Castagneto, 35,20 — Presidente Comitato di Perosa Argentina, introito gara di bocce pro Croce Rossa, 60 — A mezzo *Gazzetta del Popolo*: Signor P. T., 10; ricavo contravvenzione carte giuoco, 1,30; O. Q. residuo corona funebre amico Marchisio, 5,50; L. 16,88 — Germano Giovanni, 10 — Rota Severino, 25 — Ferraris Sebastiano, 10 — Ditta Fratelli Gondrand, 10 — Gontz Guido, 25 — Ditta Walter Martiny, 25 — Fratelli Carello, 40 — Ditta Spesso Stefano, 100 — Reg. Bolla Sergio, 10 — Presidente Comitato Casalborgone, raccolta dal sindaco di Casalborgone in settembre, 15,50 — Giustetti e Mac'eoda, 5 — Eraglia Cler, 5 — Amalia Toscano Levi, 7 — Sac. D. Angelo Lucchinetti, raccolte in Cursolo, 11 — 1d 11, piccolo dis'accamento carabinieri reali, 4 — Palestrino Luigi Amedeo, 100 — Matilde Govone ved. Carpano in memoria del compianto suo marito cav. Ottavio Carpano, 30.000 — Società meccanica Italo-Ginevrina, 43,60 — Maria Luisa Zini 5 — Carrozzeria Taurus, 50 — Scuola elementare di S. Martino a Recanati, 5 — Società officine Nebro, contributo mese di settembre, 1219,70 — Impiegati ed operai Società Nebro, 589,85 — M. Chaillier, 50 — Mosca Alfredo, 20 — Ditta Agostino Lauro, 20 — Calzaturificio Casalegno, 20 — Barmuzzi Carlo, 15 — Tedeschi e C., 5 — Matti Olimpia, 5 — Palarchi' Filiberto, 5 — Totale L. 32.923,50 — Totale precedente L. 825.149,88 — Totale generale lire 858.073,46.

La posta dei soldati

Da varie parti ci si fa rilevare il ritardo che subisce il servizio postale per quanto riguarda la corrispondenza inviata dai soldati al fronte alle loro famiglie. E' inutile dire che si tratta di un delicato servizio, dal quale dipende la tranquillità di migliaia di famiglie. Una lettera dal fronte può costituire in questi momenti una gioia trepidamente attesa, la cessazione di momenti d'ansia, una confortevole speranza. Facciamo vivissimo appello alle Autorità Supreme, dalle quali dipende questo importantissimo servizio, perchè esso possa rapidamente riorganizzarsi e funzionare come un tempo. A questa nostra sollecitazione faranno indubbiamente eco migliaia di persone angustiate dai sopraccennati ritardi.

Funebri di soldati

Oggi, alle 14.30, ha luogo il funerale del soldato del 1.o alpini Gola Luigi, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

I cambi

I cambi dei biglietti francesi e inglesi saranno effettuati dai soli istituti, rispettivamente al corso di L. 128,50 e 41,40.

La distribuzione dei distintivi d'onore ai militari ciechi

Nell'ospedale militare oftalmico di via Juvara, il tenente-colonnello cav. Niri, comandante del Deposito 49.o fanteria, per incarico del Comando della Divisione militare distribuì i distintivi d'onore ai militari rimasti ciechi in conseguenza di ferite riportate in guerra. Ieri con identica solennità si svolse nel salone dell'ospedale, alla presenza di uno stuolo di distinte signore, di personalità cittadine, di ufficiali, nonchè della prevalenza e direzione dell'Ospedale Oftalmico. Gli ufficiali e i soldati ciechi, una trentina, ivi ricoverati, erano schierati in posizione d'attenti. La gloriosa falange di eroi venne dal capitano medico Busso dott. Giuseppe presentata con acconcie parole al colonnello Niri. Questi pronunciò un elevato discorso esaltante in rapida sintesi il valore di questi soldati, che fecero olocausto sull'altare della patria della più preziosa parte di se stessi. Illustrò il significato del distintivo, il quale rappresenta l'espressione della riconoscenza della Italia verso i suoi figli, fra i più valorosi, dai cui occhi spenti brucia, oggi più che mai, quella luce che illumina il cammino che i degni loro fratelli al fronte devono seguire per giungere alla vittoria. Il colonnello Niri innoggiò alla grandezza d'Italia, e concluse inchiodando i valorosi mutilati a diffondere con la modestia loro parola fra i parenti e i concittadini la loro vibrante fede avvalorata dalle eroiche gesta compiute. Primi ad applaudire al discorso del valoroso colonnello furono gli ufficiali e soldati, cui esso rivolto. Il presidente dell'ospedale, conte Luigi Riva di Mesma, diede a sua volta eloquente prova di circostanza. Dopo di che venne fatta la distribuzione dei distintivi d'onore. La cerimonia lasciò negli astanti un indicibile senso di commozione ammirazione per questi eroi, mirabile esempio di fulgide virtù.

La Principessa Laetitia al passaggio di truppe alleate

Com'è noto, per iniziativa della « Pro Torino », si è costituito un Comitato di signore che a turno si recano alla stazione a ricevere i soldati italiani ed alleati di passaggio. Ieri, mentre funzionava il primo gruppo, presieduto dalla Principessa Laetitia e diretto dalla signora Geisser, è arrivata in stazione la Principessa Laetitia, accompagnata dal cav. Bonvicino e dalla contessa Balbis. Poco dopo giungevano pure il prefetto comm. Taddei, il questore, il colonnello dei carabinieri e le altre autorità di stazione. La Principessa si è interessata vivamente del modo come funzionano i vari servizi di assistenza e di accoglienza dei soldati, e nel frattempo essendo arrivato un treno di soldati francesi, si fece presentare gli ufficiali, a cui rivolse delle gentili parole, trattenendosi a breve e cordiale colloquio. Quindi la Principessa, accompagnata dai presenti, tra cui il presidente della « Pro Torino », conte Barbavara, ed i consiglieri Timossi ed Abbiate, lasciò la stazione. Gli ufficiali francesi ed italiani si riunirono quindi in una sala del buffet della stazione, dove scambiarono cordiali brindisi.

Seguendo la Cronaca

Caratteri generali della "Idros,,

Sterilizzazione massima, efficacia curativa, leggerezza, sapore gradevolissimo, gasificazione resistente, gasificazione non eccessiva, limpidezza costante, confezione perfetta, vetro e tappi sterilizzati, bottiglia elegante. Queste doti spiegano il grande successo dell'Acqua Idros, dpo San Pellegrino.

I Divertimenti

"La Trilogia di Dorina,, al "Salone Gherz,,

La nuova grande interpretazione di Pina Menichelli fu ieri ammirabilissima. La nostra commedia di Geroiamo Rovetta, svolta con la consueta maestria dall'*Italia Film*, venne avvinto il pubblico con una serie di episodi e di trovate felici, e parve che il lavoro del celebre commediografo ringiovanisse nella film, acquistando pennellate più vivaci di colore, di galezza e di sentimento. La bellissima

Pina Menichelli

ci ha dato una Dorina magnifica, in tre tempi e in tre vibrazioni che nulla hanno da invidiare alle migliori interpretazioni delle più celebri attrici. Da oggi le repliche.

LE MEMORIE DI UN PAZZO

La *Fausta Film* non poteva scegliere attore più elegante, più fine, più corretto, di:

Luciano Molinari

(*barbier élegantissimo* del Teatro di varietà) per interpretare la parte di *Gustelino*, protagonista del notissimo dramma di *Ferdinando Russo*. Del pari, non avrebbe potuto trovare attrice migliore della *Terribili Gonzales*, per esprimere i sentimenti amorosi, appassionati, felini, di *Bianca*, la dama voluttuosa e strana che col suo fascino ha avvinto l'animo di Guglielmo, sino a che questi, perduto e folle, spezza la vita di colei che l'ha reso pazzo d'amore. Il successo ottenuto da questa film al *Cinema Iris*, dà affidamento di molte e fortunate repliche, che si iniziano da oggi.

Lo ultime di "Francesca Bertini,, a prezzi popolari al *Cinema Ambroso*

Meravigliosa è la resistenza del nuovo capolavoro della Cesar Film: *L'Affatre Clemenceau*, che anche ieri offerma il più completo successo di pubblico e di ammirazione. Siamo alle ultimissime repliche e nessuno vorrà mancare l'occasione di ammirare una grande film, di alta drammaticità.

"Il birichino di Parigi,,

Imminente la *première* di questa commovente produzione, che racconta tanti applausi sul teatro. Protagonista: *Bianca Stagno Bellincioni*.

CINEMA ROYAL

Domani: "Fanno,, di "Febo Mari,

grandiosa fantasia messa in scena con grande lusso dalla *Casa Ambrosio*, interpreti principali: Febo Mari, Antonietta Mordeglia, Elena Makowska. Oggi, ultime del divertentissimo « *Demonietto* » con Diomira Jacobini, Alberto Collo, Cassini e la Carioni-Taill.

"Lyda Borelli, ammiratissima al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La giornata di ieri è stata una ennesima conferma del grande successo di: *La Storia del 12* al *Vittoria*. Il pubblico torinese non si stanca di ammirare questa bellissima film le cui repliche si protrarranno ancora pochi giorni. Valevoli i biglietti d'abbonamento.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR

Fino a giovedì 22, repliche di: *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, spettacolosa commedia satirica di Lucio d'Ambra, protagonista la Marchesa Dentice di Frasso. Venerdì 23 (a richiesta) ripresa di *Addio, amore!* della Matilde Serao.

Note splendide

La Confederazione Esercenti invita tutti gli albergatori, locandieri e affittacamere, soci e non soci, a portarsi alla sede sociale, via Maria Vittoria, 37 per ricevere istruzioni precise sulla compilazione delle tabelle indicanti il numero, l'ordine ed i prezzi delle camere e dei letti di ciascun esercizio. Contemporaneamente tutti gli esercenti riceveranno precise spiegazioni sul decreto per l'uso del carbone vegetale e sul recente decreto per la luce.

L'Associazione Proprietari Case, riferendosi al decreto che prescrive le « precauzioni contro le incursioni aeree » e nell'intento di poter mettere i soci in condizione di potervisi uniformare entro i dieci giorni prescritti, ha accettato l'offerta da una Ditta per la colorazione delle lampade in blau da pegarsi dal portinai appena effettuato il lavoro. L'esecuzione verrà fatta in ordine di prenotazione da inviarsi per lettera alla sede dell'Associazione, in via Carlo Alberto, N. 66.

I turni di riposo per gli stabilimenti industriali

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: « La deficienza dell'energia elettrica, determinata dalle magre invernali, e la necessità di ridurre al minimo il consumo del combustibile adoperato nelle Centrali termiche sussidiarie, hanno imposto una serie di provvedimenti tendenti alla economia e alla migliore utilizzazione dell'energia stessa. Allo scopo di distribuire equamente l'uso dell'energia elettrica nei vari giorni della settimana, vennero da questo Comitato ordinati una prima serie di turni di riposo settimanali, con applicazione dal 19 corrente. Questi turni si sono resi indispensabili per poter utilizzare l'energia anche nei giorni domenicali, con conseguente diminuzione nei giorni feriali in cui il consumo è superiore alla disponibilità dell'energia idraulica. Il provvedimento, che del resto già venne applicato anche nello scorso inverno e in altre regioni, procura un certo disagio tanto a maestranze quanto agli industriali, ma questo Comitato confida che nel loro patriottismo le une e gli altri, si renderanno pienamente conto della necessità d'ordine superiore a cui fu ispirato l'indispensabile provvedimento ».

***

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: Per opportuna conoscenza del pubblico, si avvertono gli interessati che l'orario di ricevimento dei diversi Uffici di questo Comitato è fissato come segue: Presidenza dalle 10.30 alle 11,30; Segretario capo dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17; Capo segreteria tecnica dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17; Ufficio sorveglianza disciplinare dalle 10 alle 11; Ufficio approvvigionamenti e trasporti dalle 10 alle 11,30; Ufficio personale dalle 15 alle 17. Fuori dell'orario stabilito, non saranno ammessi colloqui che per motivi eccezionalmente urgenti.

Referendum fra le ditte commerciali circa l'orario unico

L'Associazione generale fra industriali e commercianti in Torino, sollecitata da un numeroso gruppo di soci, interpella le Ditte commerciali (grossisti e dettaglianti, esclusi i venditori di generi alimentari) sulla convenienza o meno — in vista delle attuali restrizioni di illuminazione elettrica, difficoltà di riscaldamento, deficienza di personale, ecc. — di domandare all'Autorità competente l'adozione dell'orario unico dalle 9 alle 17. Si fa preghiera di far pervenire *entro il 30 novembre corrente* le risposte alla suddetta Associazione, Galleria Nazionale, scala D.

In materia di dazio

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale col quale si dichiara non applicabile al territorio della provincia di Torino, Alessandria e Genova l'esenzione daziaria stabilita dal decreto 25 maggio 1915, N. 725 e il decreto luogotenenziale che estende la norme circa i dazi interni vigenti per le truppe nazionali a quelle degli Stati alleati e ai prigionieri di guerra.

Il commercio dei suini

Il Consorzio granario comunica: 1.o Coloro che esercitano l'industria dell'ingrasso dei suini debbono farne denuncia al Consorzio Granario Provinciale anche per mezzo del Sindaco, entro otto giorni dalla data del presente manifesto; 2.o Nessuno può vendere suini senza avere ottenuta l'autorizzazione del Consorzio; 3.o Coloro che intendono vendere suini devono farne richiesta al Consorzio, il quale si riserva espressamente il diritto di prelazione sui suini ingrassati per la macellazione in Torino e nella Provincia. Tale diritto di prelazione sarà esercitato per mezzo dei delegati del Consorzio. I prezzi di vendita dei suini per i quali il Consorzio esercita il diritto di prelazione sono: Suini del peso da kg. 100 a 119, L. 3,60 Torino, 3,30 fuori; id. da kg. 120 a 139, L. 3,70 Torino 3,50 fuori; id. da kg. 140 a 159, L. 3,80 Torino, 3,70 fuori; id. da kg. 160 a 179, L. 4 Torino, 3,80 fuori; id. da kg. 180 a 199, L. 4,10 Torino, 3,90 fuori; id. da kg. 200 a 219, L. 4,20 Torino, 4 fuori; id. da kg. 220 in più, L. 4,25 Torino, 4 fuori. 4.o Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

I circoli di ballo e un provvedimento della Questura

Da persona autorevole riceviamo:

« In Torino esistono certe sale da ballo, camuffate con vario nome, come Società di mutuo soccorso, Società di reduci e simili. La musica molto spesso essere data da piani ed organi azionati dall'energia elettrica. Nell'angosciosa ora presente non è lecito di permettere rumorosi divertimenti, i quali, oltre al disturbo che arrecano ai vicini, offendono l'austero sentimento della maggioranza della popolazione. Quando i profughi cercano e non trovano locali per ripararsi, non è lecito che si adibiscano locali a danza, a ginocchi, a svaghi. Non è lecito sciupar l'energia elettrica per divertimenti, quando è limitata per le necessità. L'Autorità di Pubblica Sicurezza fu sempre sorda ad antichi e recenti reclami; speriamo che si svegli dal torpore e provveda ».

Pure in argomento, da altre fonti ci sono pervenute giuste lagnanze. Occorre dire però che l'opera della Questura si arrestò quando il presidente di una di queste note Società di ritrovo e di ballo, rinviato a giudizio, venne assolto dal magistrato. La Questura, rinnovando ora la sua sorveglianza, ha messo in contravvenzione il presidente del « Circolo Masotto », Carlo Chiappino, con sede in via Zecca, N. 26. Il Circolo era stato trasformato in ritrovo pubblico, ove si giuocava e si ballava allegramente. Nelle sale convenivano anche minorenni. Il Commissariato di P. S. di Po lo ha fatto chiudere, elevando contravvenzione al suddetto Chiappino. Pare che l'Autorità voglia ora requisire i locali a ricovero di profughi.

Una pratica proposta

Riceviamo: « Allo scopo di tutelare una cospicua parte della ricchezza nazionale contro i danni che potrebbero eventualmente arrecare le devastazioni di aeroplani nemici o saccheggi di località invase, sarebbe opportuno un decreto luogotenenziale che faccia obbligo alle tesorerie di Stato per i titoli governativi ed alle Società anonime per le azioni di ritirare in deposito i titoli al portatore privi dei tagliandi-interessi (che saranno ritenuti dal proprietario) con distinta numerica in doppio firmata dalla Società e dal proprietario [illegible] sarà impedita la perdita dei valori in caso di furto od incendio [illegible] proprietario rivendicare il possesso dimostrandone la legittima ragione. Affinchè la proposta riesca praticabile, occorre dispensare il pubblico da tasse di bollo onerose e garantirlo dalle possibili falsità che colpiscono i titoli nominativi ».

La Scuola per infermieri

Stasera nell'Aula Municipale Vincenzo Troja (via Principe Amedeo, 10) il Corpo volontari infermieri di Torino, inaugurerà il 3.o corso annuale della Scuola Professionale per infermieri Volontari. Il Direttore Sanitario del C. V. I., Dott. Capitano Teresio Serlirana, tratterà il tema: « La Scuola di assistenza negli Ospedali; e vantaggi che ne derivano alla famiglia e allo Stato ». I biglietti d'invito per assistere all'inaugurazione vengono distribuiti gratuitamente in detta sera all'ingresso della scuola.

Tenitori di giuochi d'azzardo

L'autorità di P. S. era venuta a cognizione che nelle vicinanze del Ponte Umberto I, ove le solite frotte di rivenditori ambulanti, in tempo proibiti di esercitare in cui il loro commercio girovago, avevano preso stanza alcuni lestofanti i quali tenevano giuoco d'azzardo, ieri la Questura fece una sorpresa in questo campo di giuoco riuscendo a sorprendere in flagrante tre tenitori, e cioè: Bechis Pietro di Gio. Battista, di Torino; Pagano Salvatore di Filippo, da Calamissetta, e Cavigliotti Giuseppe di Antonio, da Leyal. Sono stati arrestati, e denunciati all'autorità giudiziaria.

Audace furto di 10 mila lire

La signora Anna Ozelio Carasso, proprietaria di una panetteria in corso Vercelli, N. 70, informò la Questura che fra le ore 18 e 19 ignoti ladri penetrarono nel laboratorio annesso al negozio e salirono al 1.o piano, ove è il locale di abitazione, aprirono un cofanetto e si impossessarono della somma di lire 10.000 in denaro. I ladri poterono quindi allontanarsi senza lasciare traccie utili alla loro identificazione.

Furtarelli

L'aggiustatore meccanico Novelli Antonio denunziò che durante una corsa tramviaria fu derubato del portafogli contenente L. 270.

— Ermenardi Rocco, pure durante una corsa in tramvia, fu derubato del portafogli contenente dei documenti.

Un disgrazio tramviario.

Il ragazzo Quinto Valfrè, d'anni 12, scendendo da una tramvia, cadde sotto la vettura rimorchio ed ebbe stracciata la gamba destra, che al San Giovanni dovette essergli amputata dai dottori prof. Debernardi e Cirio.

— Il ragazzo Albino Bongione mentre stava un carretto fu investito da una tramvia elettrica e riportava contusioni alla faccia e ad una mano. Il carretto, respinto dalla tramvia, dava un balzo e andava a colpire il caporale mitragliere Casaldo Saverio. Perendolo leggermente ad una coscia.

— Infine il tranviere Iacumbi Mario, di anni 23, doveva ricorrere anche lui al San Giovanni per un infortunio tranviario, ma di diversa natura. Venuto a lite con due passeggieri, riceveva da uno di questi quattro pugni sulla faccia, per cui fu giudicato guaribile in 20 giorni. Uno dei due passeggieri venne arrestato subito da una guardia civica.

"Nostre amôr,, rinviato

La prima rappresentazione al Rossini, della commedia del collega Cesare Demaria, che avrebbe dovuto avere luogo ieri sera, è stata rinviata per improvvisa indisposizione del primo attore Medardo Orecchia.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 20.45: « Bohème », opera in 3 atti di G. Puccini.

CARIGNANO: (C.ia Ruggeri): 20.45: « Il signor Beverley », commedia in 3 atti.

ALFIERI: (C.ia Borelli-Piperno): 20.45: « La donna nuda », commedia in 4 atti di Bataille.

ROSSINI: (C.ia Testa-Bonelli): 20.45: « Le spade del Re », commedia.

SCRIBE: (C.ia Gemelli-Casalegno): 20.45: « Manicomio » - « L'ombra » di Sacerdote Aut».

GIANDUJA: (Marionetti): Riposo.

CINEMA ALPI: « Il tenente del IX Lancieri ».

Stato Civile di Torino

12 novembre 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Paga Nicola con Ferrante Lucia.

Matrimoni celebrati il 10 novembre:

Bonino Natale con Spagno Maddalena — Della Rocca Guglielmo con Favarero Agnese — Demichelis Natale con Canavese Domenica — Ciocchetto Gaetano con Ferrero Giuseppina — Lazzaro Luigi con Francini Ginevra — Segre Giulio con Fontanetta — Cabrino Chiaffredo con Rossi Elisabetta ved. Isaudo — Morano Giuseppe con Pilone Giovanna.

MORTI: Chiantel Perino Maria ved. Francesetti, d'anni 72, di Ribordone, casalinga, via Belgrano, 21.

Valenta Lodovico fu Angelo, d'anni 63, di Gave, agricoltore, via Saluzzo, 23.

Debernardi Tecla fu Paroli, d'anni 54, di Nizza Monferrato, commerciante, via Duchessa Jolanda, 17.

Agliano Natalina e. inf. d'anni 20, di Rivoli, casalinga, corso Moncalieri, 3.

Quaranta Laura ved. Musumi, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 14.

Paracca Enrico fu Carlo, d'anni 67, di Airasca Natale, fattorino, via San Tommaso, 27.

Massaglia Teresa n. Osella, d'anni 53, di Torino, casalinga, corso Siccardi, 13.

Calliari Antonietta ved. Spillo, d'anni 66, di Sassari, casalinga, corso Vercelli, 130.

Rodeira Pietro fu Giovanni Battista, d'anni 50, di Pettinengo, agiato, via Melchiorre Gioia, 9.

Alloati Vincenzo fu Filippo, d'anni 72, di San Secondo di Pinerolo, pensionato, via Montebello, 4.

Batti Caterina fu Francesco, d'anni 87, di Torino, religiosa, via delle Rosine, 9.

Brunetti Costanzo fu Giovanni, d'anni 79 di Moncrerio, agiato, via San Domenico, 12.

Remotti Giovanni fu Carlo, d'anni 36, di Cividale, manovale.

Micanti Rocco fu Giorgio, d'anni 81, di Settimo, muratore, agiato, via Cigna, 7.

Ferrero Giuseppe fu Michele, d'anni 79, di Castiglione Torinese, contadino.

Rubiati Giuseppa ved. Gorla, d'anni 78, di Grugliasco, casalinga.

Gramaglia Sebastiano fu Bartolomeo, d'anni 71, di Mondovì-Piazza, falegname, via Aimone, 7.

Bertinetti Marcella n. Carrino, d'anni 35, di Angri, casalinga.

Airile Maddalena fu Natività, d'anni 30, di Bra, via Vela Giovanna n. Moretto, d'anni 32, di Rivarolo Canavese, filatrice.

Porta Teresa ved. Cost, d'anni 87, di Castelboglione, cameriera.

Riverito Giovanni Battista, d'anni 46, di Cortemilia, bracciante.

Podio Luigi fu Carlo, d'anni 69, di Vercelli, impiegato governativo.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale 29, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 2.

Mercato delle sete

Roma, 19 corr.

Il Ministero per l'Industria, commercio e lavoro comunica:

I corrispondenti serici ufficiali del Ministero in Yokohama, Tokio, 16 novembre 1917, Mercato sete Instituo Quotansi Shinsho Yen 1300. Le filature saranno chiuse dal 15 dicembre fino al 25 gennaio ed il lavoro giornaliero è ora ridotto a undici ore in luogo di 13. Cambio Yen su Francia a 2 mesi franchi 2,15. Schiangai, 16 novembre 1917. Mercato sete calmo; prezzi stazionari. Le esportazioni a tutt'oggi della nuova campagna 1917-18 sono di balle 14.300 per filature all'europea gialle, 12.300 seta bianche native, gran sete gialle native, 2600 tussah. Cambio tassi su Francia a 2 mesi vista franchi 2,07.

Officers, Non commisioned Officers and Men of His Britannic Majesty's Forces IN ITALY

are herewith informed that their cheques can be cashed free of charge at any of the branches of the

CREDITO ITALIANO

M.M. les Militaires Français EN ITALIE

peuvent encaisser leurs chèques sans commission auprès des Succursales du

CREDITO ITALIANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A buone condizioni compero qualunque quantità lana da ardere. — Bernardi, Venti Settembre, 70, Torino. 18781

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, mia specialità. Punta elica, pegheite, accial — M. Chaillier, via Nizza, 9, Torino; Foro Bonaparte, 56, Milano; Salita San Matteo, 12, Genova. c 47000

Una Tazza di SEDOBROL ROCHE

Il vero sollievo per ogni ammalato di nervi e sofferente d'insonnia

Il Sedobrol "Roche" ha un effetto assai calmante e ridona il sonno a tutti coloro che soffrono d'insonnia nervosa, toglie gli stati d'angoscia e d'eccitazione.

Il Sedobrol "Roche" ha sapore aromatico, straordinariamente gradito ed è quindi indicatissimo anche per tutti quei sofferenti che hanno una certa avversione per le medicine in genere.

Il Sedobrol "Roche" si può prendere in modo molto gradevole anche sotto forma di brodo, quanto anche come aggiunta al caffè.

Il Sedobrol "Roche" si vende in fiale da 10 30 60 120 rispettivamente a L. 2.50 5.— 8.50 12.50

Il Sedobrol "Roche" si trova in tutte le Farmacie e, se non lo dietro, rivolgersi il Signor Augusto Steffen, Milano, Via Stadio 4 (Loreto), che sarà in grado d'indicare un fallimento.

CASA d'esportazione compra forti partite vermouth in casse e fusti. — Esportazione offerte Zanini, formosa, Bologna. 18282 D

GERGANEI due locomobili o semifisse, una da 20 a 30 cavalli, una da 10 a 60, preferibilmente doppia espansione. — Offerte Ditta Magnasco, Campetto 18, Genova. 18670 G

GERGANEI in Torino caldaia ad elementi in ottimo stato, della superficie di mq. otto a dieci, per impianto termosifone ad acqua calda. — Per offerte rivolgersi alla Ditta Pizzi, Piazza Madama Cristina, N. 3 bis. 18659

COMPERO polveri di carbone minerale e vegetale, polveri di farina e ligulte. — Bernardi, Venti Settembre, 70, Torino. 43794

CONCENTRATI pomodoro, alimentari, legna ardere. Maiosi Dante, Parma, dispone ingentissimo partito da vendere subito. c 18007

GENNOVAGLIA con bollitore mq. 30 e motore vapore 15-20 HP., pressione 5 %, disponibile subito. — Rivolgersi Novaro, Cibrario, suo. 43834

FASCICOLATO grande portata, trasportabile, e macchine diverse per macinare, occasione vendo. — Tesia, corso Brunelleschi, 20. c 18593

FAMIGLIE, proprietari tutte di saponi finchè trovate comperarle ivi contestanza quintale, venti chili lire trentasei franco stazione arrivo. — Ditta Fantino, Novi Ligure. 18560 D

QUE stufe Calorina a segatura legno disponibili lire 75 cadauna; vendo pure 35 quintali segatura a lire 9 al quintale posta mio magazzino. — Rivolgersi Fabbr. corso Sommeiller, 20. 43801

LEGNAMI abete, largie, pioppo, pino, ciliegio, quercia, tavolame, segherie. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Savona. 18500 D

LEGNA secca rovere pronta vendesi 1,60 franco stazione Torino. — Casella postale 200. c 18538

MIELE colli italici centrifugato bianco cristallizzato, qualità extra da tavola, purezza assoluta, vendesi 700 Milano in latte Kg. 25 tara per pierce prontà consegna. — Ferro, corso Como, 18, Milano. c 18159

MILITERENTE, professionista, assumerebbe gestione Azienda richiamati; garanzie; referenze. — Inserzione 42653, posta, Torino. 18292 D

PROSCIUTTORE vini metterebbesi in relazione Case francesi. — Tessera 1149, posta, Torino. c 18722

SAPONE giallo ottima qualità disponibili due vagoni. — Industria Sapoi, posta, Savona. 18650 O

SCONTANSI effetti a due firme solvibili. — Scrivere fermo posta Zeta, 30, Torino. c 43450

SEME a mastro polsoni 80, 90, 100 cent. pronte a consegna mese novembre e dicembre. — Fratelli Vaccarino, Moncalvo, Torino. c 43506

STABILIMENTO ausiliario cerca Laboratorio falegname disposto assumere lavori grezzi. — Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI trucioli L. 10 al carro franco stabilimento. — Scrivere cassetta 52 M, Unione Pubblicità, Torino. 43677

Offerta d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAMERIERA abile, capace sostituire domestica, cercasi da piccola, distinta famiglia. Si desiderano ottime referenze. —

ULTIME NOTIZIE

Il nemico si appresta ad una grande lotta

ROMA, 19.

Con gli attacchi al Monfenera e al Monte Tomba, annunziati dal Bollettino odierno, il nemico ha saggiato, si può dire, su tutti i punti la linea sulla quale il nostro esercito si è fermato. Gli austro-tedeschi ci hanno già assaliti alle Melette, a Monte Tondercar, sull'altipiano di Asiago, a San Marino, in Valsugana, sui monti tra Brenta e Piave. Sulla Piave tutti i passi del fiume sono stati tentati dall'avversario. Le masse nemiche si vengono addensando in più punti; movimenti di artiglieria e di carreggi sono segnalati in più direzioni. Le fasi di preparazione è chiusa ormai, e sta per iniziarsi una nuova e più intensa fase d'azione. Può darsi che il nemico intenda tentare le sorti di una grande impresa strategica rapidamente risolutiva, cercando ad esempio di sfondare alle ali per svilupparsi e iniziare una metodica e lenta azione di logoramento, o finalmente una di quelle serie di colpi di maglio di cui si è avuto un tipico esempio nella battaglia di Verdun. Comunque sia, l'esercito italiano, sempre animato dall'antico valore, cosciente della forza che gli dà il Paese unito e compatto nella volontà di resistere, si accinge a sostenere l'imminente grande lotta, nella quale il nemico getta forze e mezzi preponderanti. (Stefani).

Ci telefonano da Roma, 19, notte:

Sulle operazioni in corso si hanno le informazioni seguenti: Sull'altipiano di Asiago si svolgono importanti combattimenti. Le truppe italiane sono passate al contrattacco. Lo scopo delle nostre operazioni è quello di allargare la cerchia della nostra azione, impadronendoci di alcune posizioni, quali la sezione delle Melette e del costone detto del Cuoere di Meletta. Il possesso di queste posizioni può essere paragonato al possesso di un antimurale che assicura il possesso della regione sottostante. E' in tale zona che ieri le nostre truppe hanno efficacemente e brillantemente contrattaccato gli austriaci.

La resistenza del nemico fu ostinata, ma i nostri progressi, per quanto lenti, furono sicuri e metodici. Gli austriaci hanno sfoggiato un intenso fuoco di artiglieria e fatto largo uso di granate a mano, ma se ciò ha reso più difficili i nostri attacchi, non li ha però impediti. Le nostre truppe hanno contrattaccato alla testata di val di Nieta ed hanno costretto il nemico a ripiegare. Fra le truppe nemiche si trovavano truppe scelte di cacciatori e di ungheresi. I nostri, oltre alla conquista di terreno, hanno catturato numerosi prigionieri. Essi ascendono nei combattimenti di Melette-Davanti e di val Nieta a 300 uomini con una diecina di ufficiali.

Le nostre armate sono così distribuite: la prima armata resiste gagliardamente sul Brenta e la terza armata precluse sicuramente ogni passaggio della Piave, lungo la quale è schierata. Tra il Brenta ed il Piave il nemico ha schierato grandi forze sul monte Grappa, posizione formidabile, si sta sviluppando un grave combattimento. La battaglia si svolge più sanguinosa tra Montefenera e Monte Tomba. Siamo entrati in una nuova fase delle operazioni del nemico, il quale cerca di sviluppare un'azione decisiva in grande stile con imponente impiego di forze.

L'eroismo dei giovani soldati del '99

messo all'ordine del giorno dal gen. Diaz

Roma, 19, notte.

Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, generale Diaz, ha diramato alle truppe il seguente ordine del giorno:

«I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume, che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito il loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato. Alcuni battaglioni austriaci, che avevano osato varcare la Piave, sono stati annientati; 1200 prigionieri catturati; alcuni cannoni, presi dal nemico, sono stati riconquistati e riportati sulle posizioni che i corpi degli artiglieri, eroicamente caduti in disperata difesa, segnavano ancora in quest'ora suprema di dovere e di onore, nella quale le armate con fede salda e cuore sicuro arginano sul fiume e sui monti l'ira nemica, facendo echeggiare quel grido di «Savoia!», che è sempre stato squillo di vittoria, io voglio che l'esercito sappia che i nostri giovani fratelli della classe del 1899 hanno mostrato di essere degni del retaggio di gloria che su essi discende».

Azioni d'artiglieria in Fiandra

Berlino, 19, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Dopo violente ondate di fuoco al principio della mattinata, l'attività dell'artiglieria rimase debole nelle Fiandre fino a mezzogiorno. La visibilità divenne migliore ed il fuoco si intensificò nuovamente nel pomeriggio e divenne fortissimo in alcuni settori fra la costa e Becelaere. Sul fronte degli altri eserciti, salvo alcuni piccoli combattimenti di avamposti, la giornata passò senza avvenimenti particolari.

Churchill e Dallolio a Parigi

Londra, 19, notte.

Churchill è partito per Parigi per conferire col ministro francese Loucheur e col ministro italiano Dallolio. (Havas).

La politica di Lloyd George

davanti ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Stamane, alla vigilia della gran seduta ai Comuni, la posizione ministeriale si manifesta migliorata. La calma domenicale ha portato consiglio. Varie circostanze hanno aiutato Lloyd George a esplicare le sue risorse da schermitore politico, le quali promettono di superare con qualche transazione e compromesso le difficoltà suscitate dal suo discorso parigino. Le circostanze precipue sono la poderosa resistenza italiana sulla Piave, che qui risolleva i cuori e la salita di Clemenceau al potere. Pel momento questi due grandi fatti sembrano parare a Lloyd George ogni pericolo di naufragare. Sono poi intervenuti altri fattori a rafforzare le cinghie che tengono in sella il suo Ministero.

Anzitutto sono sopraggiunte alquante transazioni. Le annunciano sotto diversa vesta i sostenitori di Lloyd George parlando di semplici malintesi, che avrebbero offuscato la mente dei suoi avversari e che verranno tolti di mezzo oggi. Così si ripete che Lloyd George non si sognò mai di voler infirmare l'autorità del Grande Stato Maggiore inglese e surrogare i generali Robertson e Haig o metterli in posizione subordinata. Al contrario, si afferma adesso che Lloyd George riconoscerà a Robertson il diritto di intervenire al Consiglio di Versailles per parteciparvi alle deliberazioni attinenti alle decisioni più importanti insieme con i vari primi ministri. Naturalmente anche i primi ministri italiano e francese potranno accompagnarsi seco i capi dei loro Grandi Stati Maggiori fermo restando il segretariato permanente e soltanto consultivo dei tre generali a Versailles.

La convenzione di Rapallo non contempla quest'intervento dei capi dei Grandi Stati Maggiori, ma si osserva essere tacitamente ammesso che i varii primi ministri prendano seco i loro più alti consiglieri militari. Tutto ciò garantisce a Robertson non solo la sua permanenza in carica, ma la sua posizione morale e disarma, quindi, molte critiche formali. In secondo luogo, si annuncia che, insieme coi rappresentanti militari verranno aggregati al Consiglio interalleato anche quelli delle varie marine, cosicchè l'Inghilterra vi avrà tutta la parte che le compete.

Da parte sua Asquith non ha manifestato ancora realmente alcuna intenzione di riprendere le redini, sebbene, come constata ancora oggi lo stesso *Daily Express*, «il suo seguito sia numeroso e potente». Ma il giornale osserva pure che nessuno statista ha voglia di assumere la difficile eredità di Lloyd George, e può darsi che Asquith, per ora, preferisca astenersene. In tal caso, egli si limiterà oggi a impugnare certe affermazioni del discorso di Lloyd George, e poi, in nome della questione sostanziale dell'unificazione, appoggerà il Ministero, la cui maggioranza finirà per rimanere bastevole. Dai settori radicali e pacifisti partiranno abbondanti frecciate, ma Lloyd George è pure un eccellente polemista e le eventuali vociferazioni, dopo i chiarimenti e le ammende del primo ministro, varranno poco. Già dai suoi stessi sostenitori è stato riconosciuto che egli ha parlato con poco giudizio, e ammende sono state offerte; cosicchè anche in questo campo è avvenuta fin d'ora la riuscita manovra di disarmo.

M. P.

Parla Asquith

Londra, 19, notte.

La discussione sul discorso pronunziato da Lloyd George a Parigi ha attratto alla Camera dei Comuni un pubblico considerevole. Le tribune sono gremite.

Asquith, prendendo la parola, dichiara che la creazione del Consiglio di guerra interalleato costituisce un fatto nuovo. Due punti non possono essere oggetto della conferenza: 1.o La responsabilità di tutto ciò che fu deciso e trascurato spetta in definitiva al Governo attuale; 2.o E di vitale importanza che abbiamo, in questa guerra, consultazioni frequenti tanto con gli uomini di Stato quanto con i generali nostri alleati e che vi sia una coordinazione così completa come le circostanze permettono esista tra noi.

Cinque sottomarini tedeschi

distrutti dagli inglesi

LONDRA, 19, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni Lloyd George ha annunziato: «Sabato distruggemmo cinque sottomarini».

"Te Deum" e auguri nell'onomastico

di Re Alberto del Belgio

Le Havre, 19.

In occasione dell'onomastico del re Alberto in tutte le chiese esistenti ancora nelle Fiandre libere è stato cantato un solenne «Te Deum». In una località presso il Quartier generale al servizio religioso assistevano tutte le autorità militari belghe, alcuni generali alleati con i loro Stati Maggiori, le autorità civili ed una compagnia di fanteria, che rese gli onori militari. Il tenore Merlens, del Teatro lirico fiammingo di Anversa cantò la «Brabonçonne».

In occasione dell'onomastico del Re dei belgi, i ministri hanno inviato al Sovrano il seguente telegramma: «Per la quarta volta in il frastuono della guerra ci alla testa del nostro caro esercito, in fronte al nemico, che la M. V. riceverà gli omaggi ed i voti che i ritorno del Suo onomastico ci offre l'occasione di esprimerle. Non solo il prolungamento della prova indicibile non traverea il Belgio rivela ogni giorno più al mondo a qual punto la sua causa è giusta, quanto i suoi soldati sono valorosi e quanto il patriottismo dei suoi figliuoli indomabile; ma essa mette anche in una luce sempre più risplendente la dignità, il coraggio e la saggezza del Re. Tutti i nostri sacrifici e tutte le nostre sofferenze, tutte le crudeltà e tutte le perfidie inventate dai nostri aggressori non fanno che rendere più intimo il raggruppamento di tutta la nazione belga intorno ad un Capo di cui essa è fiera e regnale ama di personificare le sue virtù ed i suoi destini. Nel paese invaso i rappresentanti pubblici protestando contro l'odiosa manovra tentata dal nemico per disgregare la nostra unità nazionale hanno bellamente e solennemente dichiarato: «Tutti fiamminghi e valloni non abbiamo oggi che un solo grido, che un solo desiderio, che un solo pensiero: la patria libera e indivisibile». Con questo grido che esce dai petti di noi tutti si confonde quest'altro sentimento e quest'altro voto di tutti i belgi: «Viva il nostro re Alberto!». Possa egli ben presto, nel giorno in cui le sfere comune degli alleati avrà definitivamente vendicato il diritto violato e garantito a fede internazionale contro i nuovi tradimenti, presiedere felicemente alla restaurazione di questa patria belga libera ed indivisibile, del quale egli avrà così nobilmente contribuito a assicurare l'indipendenza e ad ingrandire la gloria».

In risposta a questo dispaccio il Re ha telegrafato: «Sono sensibilissimo ai vostri sentimenti e vi ringrazio per avermene inviato la fervida espressione. Mi associo alla vostra protesta contro l'intrusione del nemico ne nostri affari interni, dominio esclusivo dell'sovranità nazionale. Con eguale devozione con eguale abnegazione al servizio del paese abbiamo a cuore di affermare sempre più questa indissolubile unione, che sola può assicurare i destini di una patria prospera e forte. — Firmato: ALBERTO».

Situazione sempre oscura in Russia

La minaccia della carestia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Dopo la partenza dell'ambasciatore d'Italia, quello della Gran Bretagna, che doveva seguirlo, decise di rimanere al suo posto sino a nuovo ordine. L'inviato speciale del «Matin» in Norvegia, telegrafa da Haugesund in data 18: «La situazione a Pietrogrado entra in una fase di calma. Si ignora tuttora cosa è avvenuto di Kerenski. Una duplice necessità si impone alla capitale: quella di mangiare e di riscaldarsi. Il pane manca e il freddo è già acuto. Le sofferenze della popolazione — informa il corrispondente — sono terribili. Il generale Kaledin, i cui cosacchi dominano i granai e le miniere di carbone della Russia meridionale, rifiuta di rifornire la capitale sin quando il regime anarchico non sarà cessato».

Frattanto le ultime notizie pervenute dalla Russia sembrerebbero indicare che i massimalisti hanno avuto il sopravvento a Pietrogrado e a Mosca. La sola riserva, che si può fare, è che il telegrafo non trasmette più che notizie favorevoli agli estremisti. A Pietrogrado le probabilità di un Governo socialista sono scomparse e fin da venerdì si considerava come possibile la costituzione di un Gabinetto formato quasi tutto di massimalisti. Stando alle ultime notizie, il generale Kaledin, comandante dei cosacchi, la cui autorità si estende in grande parte della Russia meridionale, non sembra disposto, almeno pel momento, a prendere nessuna iniziativa che possa essere considerata come controrivoluzionaria. La situazione generale in Russia resta oscurissima ed è aggravata dalla carestia che la crisi dei trasporti può produrre.

All'ultimo momento si apprende che il telegrafo ha ricominciato a funzionare in seguito a domanda dell'Unione centrale dei telegrafi di Russia, ma gli impiegati hanno fatto sapere formalmente che lavorano per la salvezza della Russia e non per soddisfare le esigenze massimaliste.

D. H.

Nessuna vittima

nella colonia italiana di Mosca

Mosca, 18.

La calma è apparentemente ristabilita con la prevalenza dei bolscevichi. Nella colonia italiana non vi è stata alcuna vittima.

Le amministrazioni dei territori sgombrati

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o. — Gli uffici delle Prefetture e delle Sotto-Prefetture delle provincie le quali siano in tutto o in parte sgombrate in dipendenza delle operazioni di guerra, ovvero occupate dal nemico, avranno sede nelle località che saranno determinate dal ministro dell'Interno, d'accordo col Comando Supremo. Si potrà stabilire un'unica sede, con unico ufficio, per la Prefettura e Sotto-Prefettura. Il prefetto è autorizzato a sostituirsi alla Giunta provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, e a tutti gli altri Consigli e Commissioni costituiti presso la Prefettura. Nelle provincie di cui al presente articolo è sospesa la revisione delle liste elettorali politiche e amministrative.

Art. 2. — L'Amministrazione delle provincie indicate nel precedente articolo dovrà trasferirsi nella sede assegnata alle rispettive Prefetture, e sarà affidata alle Deputazioni provinciali, a cui sono attribuiti anche i poteri dei Consigli provinciali. Qualora la Deputazione provinciale non possa funzionare, l'amministrazione della provincia sarà affidata a un commissario nominato dal ministro dell'Interno, con facoltà di aggregarsi delegati di questori da lui scelti e confermati dal prefetto. La Commissione o il commissario avrà i poteri della Deputazione dei Consigli provinciali.

Art. 3. — La rappresentanza nel Regno dei Comuni occupati dal nemico e degli Enti locali spetta di diritto al prefetto della provincia, il quale potrà allorchè le circostanze lo consiglieno, ricorrere anche all'opera di commissari speciali, a norma del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, N. 968. Sono applicabili all'amministrazione dei detti Comuni e degli Enti locali, oltre al decreto luogotenenziale suddetto, le disposizioni dell'art. 2 del decreto 12 ottobre 1916, N. 1443, e dell'articolo 2 del decreto 5 luglio 1917, N. 1162. All'amministrazione delle predette zone sono applicabili le disposizioni degli articoli 3, 5, 7, 8 e 9 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, N. 968, nonchè le disposizioni dell'art. 3 del decreto 12 ottobre 1916, N. 1443, e dell'art. 2 del decreto 5 luglio 1917, N. 1162. Le autorizzazioni sui pressi, giusto l'art. 5 del decreto 9 luglio 1916, N. 968, possono essere concesse ai Comuni e alle Provincie sgombrate o occupate dal nemico anche senza le speciali garanzie di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, N. 988.

Art. 4 — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Provvedimenti per la produzione e il mercato degli agrumi

Roma, 19, notte.

Il Governo, a cura del ministro del commercio, sentito il Comitato per l'esportazione ortofrutticola, ha emesso i provvedimenti relativi alla produzione degli agrumi (specie il contingentamento dell'esportazione degli agrumi e loro derivati, una grande quantità di aranci e di limoni venivano a mancare dei loro sbocchi consueti. Per i limoni si è facilitata la trasformazione in citrato di calcio col D. L. 12 ottobre 1917, N. 1789. In conseguenza di esso la Camera agrumaria assicura il prezzo ai produttori di citrato di calcio dell'esercizio 1917-18 e la liquidazione completa di esso a fine dell'esercizio stesso. Gli istituti colla garanzia del tesoro forniscono i mezzi necessari all'operazione. Il prezzo del citrato di calcio per il prossimo esercizio è stabilito in L. 430 al quintale. Ciò significa un prezzo per i limoni da L. 15 a 15 il migliaio resi in fabbrica, tenuto conto del valore medio delle essenze di limone. In riguardo agli aranci il Governo inglese ne ha assicurato l'acquisto e una rilevante quantità per il suo esercito e per la popolazione civile della Gran Bretagna e dell'Egitto. Anche il Ministero della guerra italiano ne acquisterà una quantità notevole per il nostro esercito. E' stata ridotta la tariffa di acquisto degli aranci per tali rifornimenti. Essa è sulla base di L. 14 per la frutta di qualità primaria in casse sfuse rese a bordo o sul vagone, tutte le spese incluse. Altri provvedimenti mirano a diffondere il consumo degli aranci sul mercato interno lasciando però libero il commercio privato per ogni specie di agrumi.

Grave ferimento a Savona

Savona, 19, notte.

Il sotto-capo della locale Vigilanza notturna Giro Pozzoli fu Francesco, di anni 41, mentre si trovava in casa di certa Matilde Perego è stato sorpreso dal marito di costei, che gli ha sferrato due pugnalate, una alla regione illiaca sinistra, penetrante in cavità, e l'altra al collo. Il Pozzoli fu trasportato all'ospedale, dove versa in imminente pericolo di vita, sulle cause della delitto corrono varie versioni, fra cui una che escluderebbe trattarsi di gelosia, essendo il marito a cognizione della relazione della moglie ed avanzerebbe l'ipotesi di trattarsi di rapina. Il Pozzoli trovandosi in possesso di una forte somma di denaro in seguito a riscossioni fatte durante la giornata. Vi comunico quest'ipotesi a semplice titolo di cronaca. Il feritore è stato arrestato.

Conferenze, responsabilità e controllo

Roma, 19, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà dopo le comunicazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni e dopo le deliberazioni relative. Le giornate politiche oggi a Londra e di domani a Parigi, dove Clemenceau presenterà il proprio Ministero alla Camera, vengono considerate di grande importanza; i risultati di esse sono infatti intimamente collegati all'azione degli alleati. L'aspettativa è quindi intensa. Frattanto viene segnalata la presenza al fronte italiano del principe di Galles. Nell'attesa della riunione del Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio ebbe, dopo il suo ritorno dalla zona di guerra, una serie di conferenze con i vari ministri. Il Governo segue tra l'altro attentamente le vicende di una questione che particolarmente interessa, cioè l'eventualità di una decisione del Governo di Washington destinata a regolare la posizione degli Stati Uniti in confronto dell'Austria. Informazioni pervenute da Washington ai circoli americani di Roma recano che guadagna sempre maggiore terreno la corrente, secondo la quale gli Stati Uniti non potrebbero più fare distinzioni tra Germania ed Austria circa la partecipazione degli Stati Uniti al conflitto europeo. L'intervento degli Stati Uniti alla prossima conferenza di Parigi, col proposito, da parte degli Stati Uniti, di intervenire ad una vera conferenza di guerra, significa che gli Stati Uniti intendono partecipare, con le risorse militari, all'attuale azione comune degli alleati. Nei circoli americani di Roma non si esclude pertanto la possibilità che dalla conferenza degli alleati di Parigi possa uscire la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria. La partecipazione dell'America alla riunione del Comitato permanente interalleato, che si radunerà a Versailles prima della conferenza, sta a confermare che gli Stati Uniti intendono entrare nella fase più attiva della partecipazione militare degli Stati Uniti alla guerra ed autorizza la supposizione, già segnalataci, che il Governo di Wilson intende imprimere al conflitto un nuovo indirizzo, sostenendo alcune decisioni riferibili al fronte italiano, tra le quali quella del comando unico dell'Intesa.

L'on. Orlando, oltre ad avere ripetutamente conferito coll'on. Sonnino, ha ricevuto, prima della di lui partenza, il ministro della P. I. on. Berenini, il quale assisterà domani sera a Milano alla serata di gala, che avrà luogo alla Scala in onore ed omaggio dei soldati francesi ed inglesi di passaggio in quella città. Tale manifestazione di solidarietà colle truppe alleate è promossa dal Comitato milanese dei mutilati. L'on. Berenini pronunzierà un discorso, portando il saluto del Governo e mettendo in rilievo il valore storico, politico e militare della fratellanza d'armi colla Francia e coll'Inghilterra.

L'on. Orlando ebbe anche un lungo colloquio prima della sua partenza, avvenuta stamane, per Milano, col presidente della Camera, on. Marcora. Le questioni parlamentari, che si connettono colla riapertura della Camera, saranno però trattate soltanto nei Consigli dei ministri che si terranno in dicembre, cioè quando la riconvocazione del Parlamento potrà essere prossima. Nell'intervallo i ministri onorevoli Bissolati e Berenini si sono proposti di ricevere il delegato del gruppo parlamentare riformista, on. Canepa, il quale deve sottoporre ai colleghi del Gabinetto i desiderata del gruppo circa le indagini intorno alle responsabilità derivanti dai recenti avvenimenti di guerra. Le richieste del gruppo saranno riferite dai due ministri al presidente del Consiglio, il quale le porterà in Consiglio dei ministri. Ma è probabile che tutte le questioni relative al doloroso fatti della fine di ottobre saranno rinviati alla prossima riapertura della Camera. Il Governo esaminerà a suo tempo la richiesta formazione di Commissioni parlamentari di controllo per i varii rami della politica di guerra. Un parente parlamentare ha calcolato che si sono già pronunziati a favore della richiesta duecento deputati, perchè tali sono gli iscritti ai gruppi parlamentari, che si sono manifestati favorevoli alle Commissioni parlamentari. Anche tra i senatori la proposta in questione trova fautori. Ma è prematuro formulare previsioni, non conoscendosi il parere di domani del Governo, sino a ieri piuttosto restio ad accogliere la proposta. E' certo, invece, che sarà scartata la proposta, del senatore Eugenio Valli, il quale proporrebbe la creazione di un Comitato permanente parlamentare, composto di quattro ex-presidenti del Consiglio, cioè gli onorevoli Boselli, Giolitti, Salandra e Luzzatti, e dei presidenti della Camera e del Senato. Questo Comitato dovrebbe rappresentare gli organi di collegamento tra il Governo ed il Parlamento, che sono invocati per le questioni di guerra. Ma a questa proposta sarebbero, a quanto si afferma, contrari, per la non praticità di essa, due tra gli ex-presidenti del Consiglio.

S.

Concorso per la ammissione

di alcuni funzionari di P. S.

Roma, 19, notte

Con decreto ministeriale 15 novembre corrente, è stato bandito un concorso per titoli per l'ammissione di 40 alunni Commissari e duecento alunni Delegati nella carriera di Pubblica Sicurezza. Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre prossimo venturo alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono i candidati. Al concorso possono prendere parte anche coloro che, in possesso dei necessari requisiti, si trovino attualmente sotto le armi, eccezione fatta per gli ufficiali in servizio effettivo. I militari potranno trasmettere le domande relative al Ministero dell'Interno per il tramite dei rispettivi Comandi. Per ogni informazione relativa al concorso, rivolgersi alle prefetture o sottoprefetture del Regno.

"La Maestrina" a Milano

Milano, 19, sera.

La Maestrina, il nuovissimo lavoro di Dario Niccodemi, rappresentato stasera al Manzoni dalla compagnia di Emma Gramatica, non si può dire che abbia avuto riconfermato l'altissimo successo ottenuto recentemente a Roma. Dopo il secondo ed il terzo atto il pubblico mostrò di dissentire colle intenzioni dell'autore, forse troppo sempliciste e frivole, si tratta in ogni modo di una commedia in cui la sensibilità è troppo voluta. Il secondo atto è il migliore e la situazione ricorda la mano del commediografo esperto in pieno potere di tutte le sue risorse capacità teatrali. La cronaca segna stasera alla fine del primo atto quattro chiamate agli interpreti dopo il secondo ed il terzo atto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Per direttissima è stata giudicata dal Tribunale Penale di Alessandria la recluta Allia Angelo, per violazione all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 4 ottobre scorso, relativo ai renitenti della guerra. L'Allia, proveniente dalla Francia, giunto in Alessandria, uscì in escandescenze contro l'attuale situazione bellica, per cui fu tratto in arresto e deferito al nostro Tribunale Penale, presieduto dall'avvocato Debenedetti, che lo condannò a mesi tre di reclusione e lire cento di multa, essendo stata accolta a suo favore la semi-infermità di mente.

ULTIME DI CRONACA

Sempre nuovi doni

per la Grande Lotteria

Il Comitato continua a ricevere sempre nuovi doni, quasi tutti cospicui, singolari, bellissimi. Quelli di meno valore testimoniano ugualmente il pensiero gentile degli offerenti; ma il Comitato si riserva di includerli o meno nella lista dei premi della Lotteria. Gli stessi giornali — avvertimento opportuno contro ogni eventuale reclamo — data la deficienza di spazio, non possono per parte loro pubblicare che i nominativi dei doni più pregevoli. A questo proposito si ricorda che è intendimento degli organizzatori di questa Lotteria dare al complesso dei premi da estrarsi quel carattere speciale e grandioso, che solo può assicurare la riuscita finanziaria della benefica impresa. Perciò i giornalisti fanno assegnamento soltanto sull'invio di doni di accertato valore materiale, rimanendo esclusi quelli che, pur inviati, ripetiamo, con animo gentile, sarebbero più adatti per fiera di carattere più locale e più limitato. Diamo intanto una nuova lista:

Elegante chiffoniere stile inglese per salotto da signora, offerto dall'Associazione «Pro Torino».

Grande chache-pot in ceramica, pregevole lavoro in smalto a rilievo, offerto dall'avvocato comm. Carlo Barberis, consigliere comunale.

Un grammofono con ricca serie di dischi, offerto dal dott. comm. Agostino Borini, capitano medico e consigliere comunale.

Ricca ed artistica coppa in argento ed alabastro, offerta dall'ing. Luigi e Pina Mondino.

«Tristizia», artistico busto in marmo con ricca colonna, offerto dalla signora Attolia Annibali Hertz.

Necessaire da scrivere in astuccio e **Vaso in porcellana** con guarnizioni in bronzo dorato, offerti dai coniugi cav. Giovanni Corrado e consorte Teresa Avetta.

«Passaggio montano», quadro ad olio, offerto dal cav. Achille Connaglia.

Un cannocchiale da campagna, offerto dal cav. Enrico Pestalozza.

«La portatrice d'anfore», statuetta in terracotta, offerta da N. N.

«Interno rustico», quadretto ad olio della pittrice Carolina Bosio, offerto dalla signora Isabella Bosio.

Elegante busto in signora, offerto dalla Manifattura busti Angela Rugarelli Vallino.

Gran coppa in argento e cristallo, offerta dalla Confetteria del cav. Luigi Leona.

Due eleganti centrolini da signora in seta e merletti racchiusi in ricchi astucci (due premi), offerti dagli amici signori Primo Franchinetti e Roberto De Silvestri.

«Passaggio», quadro ad olio del pittore Be, offerto dall'avv. comm. Paolo Allberti.

Una penna stilografica Waterman, offerta dal cav. Paolo Bruno, capo-stazione a riposo.

Gruppo artistico portafiori in terracotta bronzata, offerto dal signor Secondo Amerio.

Orologio a muro, offerto dal rav. avv. Giacinto Pistarini.

Artistico ombrello in metallo bronzato, offerto dal signor Giuseppe Mella.

Un vaso chache-pot in porcellana dipinta con disegno in stile moderno, offerto dal signor Vincenzo Muratorio.

«Diana», busto in bronzo, offerto dall'ingegnere Alcide ed Emma Bona.

Ricamo ed applicazioni in seta ed oro, offerto dagli eredi di Guglielmo Ghidini.

Anfora in ceramica, offerta dal cav. uff. Giuseppe Amisconi.

«La vendemmiatrice», quadro ad olio del pittore Agresti, di Firenze, offerto dal commendatore Massimiliano Neuschüler.

Una polizza di assicurazione sulla vita pel capitale di L. 50,000, col dono della prima annualità di premio, offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (per mezzo del cav. O. Boggio).

Una polizza di assicurazione dotale di L. 1000, a premio unico, da assegnarsi dal vincitore ad un bambino; pagabile dopo vent'anni, ed in caso di morte del titolare, verrà versata agli eredi la somma di L. 500, offerta dalle Assicurazioni Generali di Venezia (per mezzo del cav. De Angeli).

Cinque polizze di assicurazione ferroviaria contro gli infortuni a premio unico, del capitale assicurato di L. 5000 cadauna (cinque premi), offerti dalla S. A. I. Assicuratrice contro gli infortuni, di Milano.

Una polizza di assicurazione contro i danni della grandine per la campagna 1918, di L. 2000, offerta dalla Società Anonima di Assicurazioni contro la grandine, di Milano.

Due quadri ad olio di N. Fracchia, in artistica cornice, offerti dal sig. Pietro Pecco.

Una cetra, con tre spartiti musicali, offerta dal sig. Eugenio Reviglio, primo capitano del 3.o Berg. Alpini.

«Sposi Spagnuoli», gruppo in terracotta, offerto dal sig. Giuseppe Bertaldo, antiquario.

Cinque casse contenenti ognuna 12 bottiglie di Vino Barolo di Fontanafredda (Alba), (cinque premi), offerte dalla Casa Mirafiori.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 20 novembre. — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 500 da farsi con cartellini L. 103.60. — Cambio settimanale L. 107.35.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	17		19	17
3 0/0 perpetuo	59 75	59 75	Banco Roma	—	—
3 1/2 amort.	—	70 25	Mercantile	450	450
4 1/2 0/0 amm.	—	—	Ansaldi	4000	—
Prest. Italia 5 0/0	87 75	87 70	Ilva	540	539
Fiduciarie	323	320	Aquila	467	—
Rendita 4 0/0	—	—	Utility Londra	145	140
Argent. 4 1/2	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
» » 1900	85 50	83 50	Navi Lloyd	491	502
Brasile 4 0/0	—	59	Navi Sangaja	440	433
Ottom. Bulgare 1907	287	286	Navi Transatlantica	110	115
Rendita 4 0/0	93	93	Fondi di Fiumicino	50	54
Spagnuola est.	113 25	—	Rio Tinto	1430	—
Ungherese 4 0/0	—	—	Generali	750	772
Italiana 3,50 0/0	63	62 50	Prestito 5 0/0	—	—
Portoghese nuovo	63	62 50	Navi Veneziane	—	—
Rendita 3 0/0	—	61	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	85	83 25	Charbonni	33	30
Rendita 4 0/0	58	58	Rio Tinto	263	262
Banca di Parigi	—	—	Fondiaria	—	24
Banca di Francia	—	—	Ferrovie	—	504
Credito Fondiario	535	535	Fiduciarie	45	50
Cred. Lyonnais	1130	1130	Rendite Varie	22	75
Banca Ottomana	—	—	Navi Rubattino	67	65
Banco Roma	—	—	Cambio su Italia	97	97
			Chèques Londra	27	15

Ponzo Giovanni, gerente

Oggi, alle ore 10,17, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

LUIGI PODIO

d'anni 62

Impiegato Governativo

La moglie ELVIRA ROSIO, i fratelli, le sorelle, i nipoti, affittissimi, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8 del 21 novembre 1917, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano particolari partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora coloro che parteciperanno alla onoranze.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 novembre 1917. (c 19628)

Ferito combattendo da eroe il 15 giugno sull'Ortigara, dopo indicibili sofferenze, spirava ieri, appena ventenne, il soldato

GOLA LUIGI

del 1° Alpini

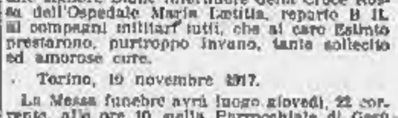
Straziati ne danno l'annunzio: la mamma ANGIOLINA CAMPANA ved. GOLA, le sorelle PAOLINA, i fratelli BENEDETTO, EMILIO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 20 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Torino, 19 novembre 1917.

La salma verrà in seguito trasportata a Margarita, nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Genta)



La famiglia del lacrimato

Senatore Prof. GIUSEPPE CARLE

manda commossi ringraziamenti a quanti tributarono compianto all'Estinto ed a Lui, e così: al rappresentante del Governo, del Senato, della Camera dei deputati, della Città di Torino, del Consiglio provinciale di Cuneo, del comune di Chiusa di Pesio, del Corpo Accademico dell'Università e del Politecnico, delle R. Accademie dei Lincei e delle Scienze, alle Autorità tutte civili e militari; ai rappresentanti dei giornali, al largo stuolo di amici e conoscenti, ed alle truppe del presidio che resero le estreme onoranze al caro defunto. Uno speciale e personale ringraziamento invia al comm. prof. Vidari, rettore dell'Università e rappresentante di S. E. il Ministro della P. I.; al grand'uff. Taddei, prefetto di Torino e rappresentante di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri; al grand'uff. Conte Senatore Frola, sindaco di Torino; al comm. prof. Brondi, preside della Facoltà di giurisprudenza e rappresentante dell'Accademia delle Scienze; al comm. Senatore Conte Rebaudengo, rappresentante del Consiglio Provinciale di Cuneo, i quali nella commovente funzione seguita all'Università ricordarono con alti sentimenti e con accorate parole l'opera del Defunto ed il suo costante amore e studio per il principio nazionale Italico.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia BORIONE, riconoscente, ringrazia tutte le pietose persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il suo caro

OTTAVIO BORIONE

nonchè quanti gli diedero tributo di fiori e di lagrime. Attesta poi in modo particolare la sua perenne gratitudine ai signori Sanitari, alle signore Dame infermiere della Croce Rossa dell'Ospedale Maria Letitia, reparto B II, ai compagni militari tutti, che al caro Estinto prestarono, purtroppo invano, tante sollecite ed amorose cure.

Torino, 19 novembre 1917.

La Messa funebre avrà luogo giovedì, 22 corrente, alle ore 10, nella Parrocchiale di Gesù Nazareno (piazza Martini, via Duchessa Jolanda).

(Pompe funebri Genta)

Iermattina, alle ore 6, dopo brevissima malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

VINCENZO ALLOATI

Pensionato Banca d'Italia

Ne danno il triste annunzio con animo straziato, la vedova MARIANNA BOSCO ved. BOSCO, la famiglia BOSCO e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dal